



Istituto Comprensivo Statale Lazzaro Spallanzani

Via Cima d'Asta, 8 - 30174 Mestre (VE)




Tel. 041 877 7070 - Fax 041 614007




E-mail veic875005@istruzione.it - PEC veic875005@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE

degli alunni con Bisogni Educativi Speciali



<ul style="list-style-type: none"> - L'evoluzione della normativa inclusiva - Finalità - Premessa - Schema generale 	
<ul style="list-style-type: none"> - I DESTINATARI : Alunni DA - Riferimenti alla normativa vigente - Finalità e Obiettivi generali - Soggetti coinvolti 	
<ul style="list-style-type: none"> - Percorso per il riconoscimento di alunno in situazione di handicap - Modalità attuative - Fasi dell'accoglienza e dell'integrazione 	
<ul style="list-style-type: none"> - Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo - Strategie metodologiche e didattiche 	
<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e criteri di valutazione - L'Esame di Stato - Modulistica 	
<ul style="list-style-type: none"> - I DESTINATARI : Alunni DSA - Riferimenti alla normativa vigente - Finalità e Obiettivi generali - Soggetti coinvolti 	
<ul style="list-style-type: none"> - Fasi dell'accoglienza e dell'integrazione - Procedura da seguire in caso di sospetto DSA - Progetto d'Istituto «Individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento» 	
<ul style="list-style-type: none"> - Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo - Strategie metodologiche e didattiche - Patto con la famiglia 	
<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e criteri di valutazione - L'Esame di Stato - Modulistica 	

<ul style="list-style-type: none"> - I DESTINATARI: Studenti con Disturbi Evolutivi Specifici - Riferimenti alla normativa vigente - Finalità e Obiettivi generali - Soggetti coinvolti 	
<ul style="list-style-type: none"> - Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo - Strategie metodologiche - Azioni specifiche per alunni con ADHD 	
<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e criteri di valutazione - L'Esame di Stato - Modulistica 	
<ul style="list-style-type: none"> - I DESTINATARI: Alunni con difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-economico, culturale e linguistico anche momentaneo - Riferimenti alla normativa vigente - Finalità e Obiettivi generali - Soggetti coinvolti 	
<ul style="list-style-type: none"> - Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo - Strategie metodologiche 	
<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e criteri di valutazione - L'Esame di Stato - Modulistica 	
<ul style="list-style-type: none"> - I DESTINATARI: Alunni Stranieri - Riferimenti alla normativa vigente - Finalità e Obiettivi generali - Soggetti coinvolti 	
<ul style="list-style-type: none"> - Fasi dell'accoglienza - Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo - Strategie metodologiche 	
<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e criteri di valutazione - L'Esame di Stato - Modulistica - Schema di sintesi del Protocollo 	



- L'evoluzione della normativa inclusiva
- Finalità
- Premessa
- Schema generale

L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA INCLUSIVA

“Per far crescere un bambino ci vuole un villaggio - Proverbio Africano”

All'inizio degli anni Duemila, il ciclo della normativa inclusiva italiana si poteva considerare concluso; La Legge [62/2000](#) sanciva il diritto all'integrazione degli alunni con disabilità anche nelle sezioni e classi delle scuole paritarie. Rispetto al contesto europeo l'Italia era l'unico Stato che aveva realizzato una normativa generalizzata degli alunni con disabilità. Tuttavia in Europa e nei paesi anglosassoni in particolare si erano affermate una prassi e una normativa inclusiva concernenti gli alunni con difficoltà di apprendimento non per cause sanitarie ma dovute a svantaggio socioculturale e ambientale e al disagio familiare e personale, di cui invece in Italia non si era tenuto conto a livello normativo. Negli anni che seguirono si sviluppò un interesse progressivo per questi ambiti della cultura inclusiva (A. Canevaro, , D. Ianes, G. Stella..), ruolo determinante ebbe anche l'approvazione nel 2006 a New York della [Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità](#) che fa propria l'impostazione degli ICF e che in Italia fu ratificata con la [Legge 18/09](#). Fu così che il Ministero dell'Istruzione, dopo aver stipulato l'[Intesa sull'Inclusione degli alunni con disabilità del 20 marzo 2008](#), emanò le [Linee Guida sull'Inclusione Scolastica](#) degli alunni con disabilità il 4 agosto 2009. Esse costituiscono un documento fondamentale sia sulla storia della normativa inclusiva italiana, sia sulle modalità operative da realizzare in classe.

Si è passati così dalla concezione di integrazione a quella di inclusione, intese in queste due diverse accezioni:

integrazione	inclusione
<ul style="list-style-type: none">• Focalizzazione sulla diagnosi medica della malattia• Integrare la diversità• creare percorsi di normalizzazione<ul style="list-style-type: none">○ Guarda al singolo alunno○ Interviene prima sul soggetto, poi sul contesto○ Incrementa una risposta speciale	<ul style="list-style-type: none">• Riconoscere la diversità presente in ciascuno dei soggetti• Valorizzare la diversità• Costruzione di legami che riconoscono la specificità e la differenza di identità<ul style="list-style-type: none">○ Guarda tutti gli alunni○ Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto○ Trasforma la risposta speciale in normalità

Ed è proprio il concetto d' inclusione che apre ad una prospettiva più ampia e ad un diverso modo di concepire educazione ed apprendimento.

"**Inclusione**" è un processo che risponde alla variabilità degli stili d'apprendimento, che promuove un sistema d'interventi rivolto a tutti gli studenti e che comporta l'attivazione di specifiche scelte metodologiche e organizzative nonché l'utilizzo di una didattica volta a favorire l'effettiva partecipazione degli studenti stessi, a prescindere dalle condizioni personali e sociali.

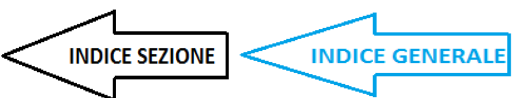
Su questa scia si inserisce il movimento culturale che porta all'approvazione della [Legge 170/2010](#) sui DSA e delle norme aggiuntive, come le [Linee guida applicative del 12 luglio 2011](#) e [l'Intesa Stato-Regioni del 25 luglio 2012](#), che inseriscono a pieno diritto i DSA nella cultura e nella normativa inclusiva italiana. Il 27 dicembre 2012 il Ministero dell'istruzione emana la [Direttiva](#), seguita dalla [Circolare applicativa n.8 del 6/3/2013](#) sui BES. I due documenti, che vanno letti insieme perché la seconda integra alcuni passaggi della prima, affermano espressamente che ormai si è completato il ciclo della normativa inclusiva, dal momento che sotto la denominazione di BES si ricomprendono, sia pure con problematiche diverse, gli alunni con difficoltà di apprendimento dovute alla disabilità, quelli con DSA e quelli con altri BES dovuti a svantaggio e disagio, ed estende a questi ultimi sia il principio di personalizzazione didattica, introdotto dalla Legge [104/92](#), generalizzato poi nella [Legge 53/03](#), Riforma Moratti, sia gli strumenti compensativi e dispensativi previsti dalla Legge [170/2010](#) per gli alunni DSA.

Al concetto di inclusione è quindi collegato quello di Bisogni Educativi Speciali, che riconosce le difficoltà di tutti gli alunni, non riconducibili a disabilità, ed amplia i margini di intervento nelle strategie inclusive della scuola italiana.

La definizione di Bisogni Educativi Speciali (Special Educational Needs) nasce nel 1978, in Gran Bretagna, nel [Rapporto Warnock](#) per abolire il termine handicap sostenendo la maggior complessità di un approccio che consideri non solo la menomazione, ma soprattutto le potenzialità positive. Con la Dichiarazione di Salamanca/1994 il concetto di Special Educational Needs viene assunto come definizione a livello internazionale ed è attualmente utilizzato nelle rilevazioni dell'OCSE per indicare quell'ambito educativo che comprende disabilità, difficoltà di apprendimento e svantaggio.

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.”

(tratto da S. Nocera, *L'evoluzione della normativa inclusiva in Italia e la nuova direttiva ministeriale, in Alunni con Bes*, D.Ianes, S. Cramerotti, Erickson, 2015)



FINALITA'

Questo documento contiene indicazioni riguardanti l'ingresso, l'accoglienza, l'integrazione e il percorso scolastico degli alunni con Bisogni Educativi Speciali all'interno della nostra scuola, come indicato dalla normativa vigente al fine di prevenire il disagio e promuovere il benessere personale

Le varie "condizioni" personali degli allievi, le differenti modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, i particolari ritmi e stili di apprendimento rendono fondamentale da parte dei docenti un lavoro individualizzato e la programmazione di interventi e comportamenti specifici e mirati, utilizzando tutte le risorse possibili, sia interne sia del territorio.

Il presente documento è stato approvato dal Collegio dei Docenti del _____ e annesso al PTOF.

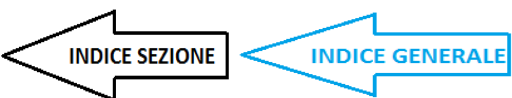
L'adozione di un Protocollo di Inclusione nasce dall'esigenza di definire e adottare pratiche condivise da tutti i docenti dell'Istituto in un'ottica di continuità verticale per promuovere l'evoluzione psico-cognitiva dell'alunno in situazioni individuali sfavorevoli. E' il risultato del Gruppo di Lavoro sull'Inclusione (GLI) del nostro istituto, rappresentato dai docenti dei tre ordini di scuola e presieduto dalla Dirigente Scolastica.

Il Protocollo per l'Inclusione

- Delinea prassi di carattere amministrativo – burocratico (documentazione necessaria), comunicativo relazionale (prima conoscenza), educativo – didattico, sociale (rapporti e collaborazione tra scuola e territorio);
- Esplicita compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica;
- Traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento

Si propone

- Di definire pratiche condivise da tutto il personale della scuola
- Facilitare l'ingresso a scuola e sostenere la socializzazione nel nuovo ambiente scolastico, favorendo un clima di accoglienza
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola ed enti territoriali coinvolti.



PREMESSA

L'area dei Bisogni Educativi Speciali comprende:

DISABILITA'

Gli alunni con **certificazione ai sensi della [Legge 104/92](#)** sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe o team docenti, da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore.

Il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica e valutazione è il PEI, **Piano Educativo Individualizzato**, che viene formulato dal Consiglio di Classe o team docenti in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno.

DSA

Gli alunni con **certificazione** di Disturbi specifici di apprendimento ai sensi della [L.170/2010](#) sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe o team docenti che si occupa specificamente delle loro necessità.

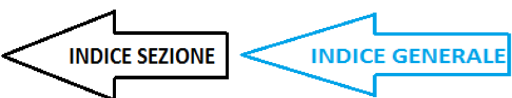
Per questi alunni, viene predisposto un PDP, un **Piano Didattico Personalizzato** che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. Tutti i docenti della Classe collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi.

SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE (altri BES) Gli alunni che manifestano bisogni educativi speciali **per determinati periodi** sono accompagnati nel loro iter scolastico dal **Consiglio di Classe o team docenti**, che **decide se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione**. Le richieste dei genitori accompagnate da **diagnosi** che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, cioè in presenza di difficoltà non meglio specificate, potranno indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP, soltanto quando i consigli di classe o i team docenti siano unanimemente concordi nel valutare l'efficacia di ulteriori strumenti. La validità del PDP rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.

Definizione di Bisogno Educativo Speciale

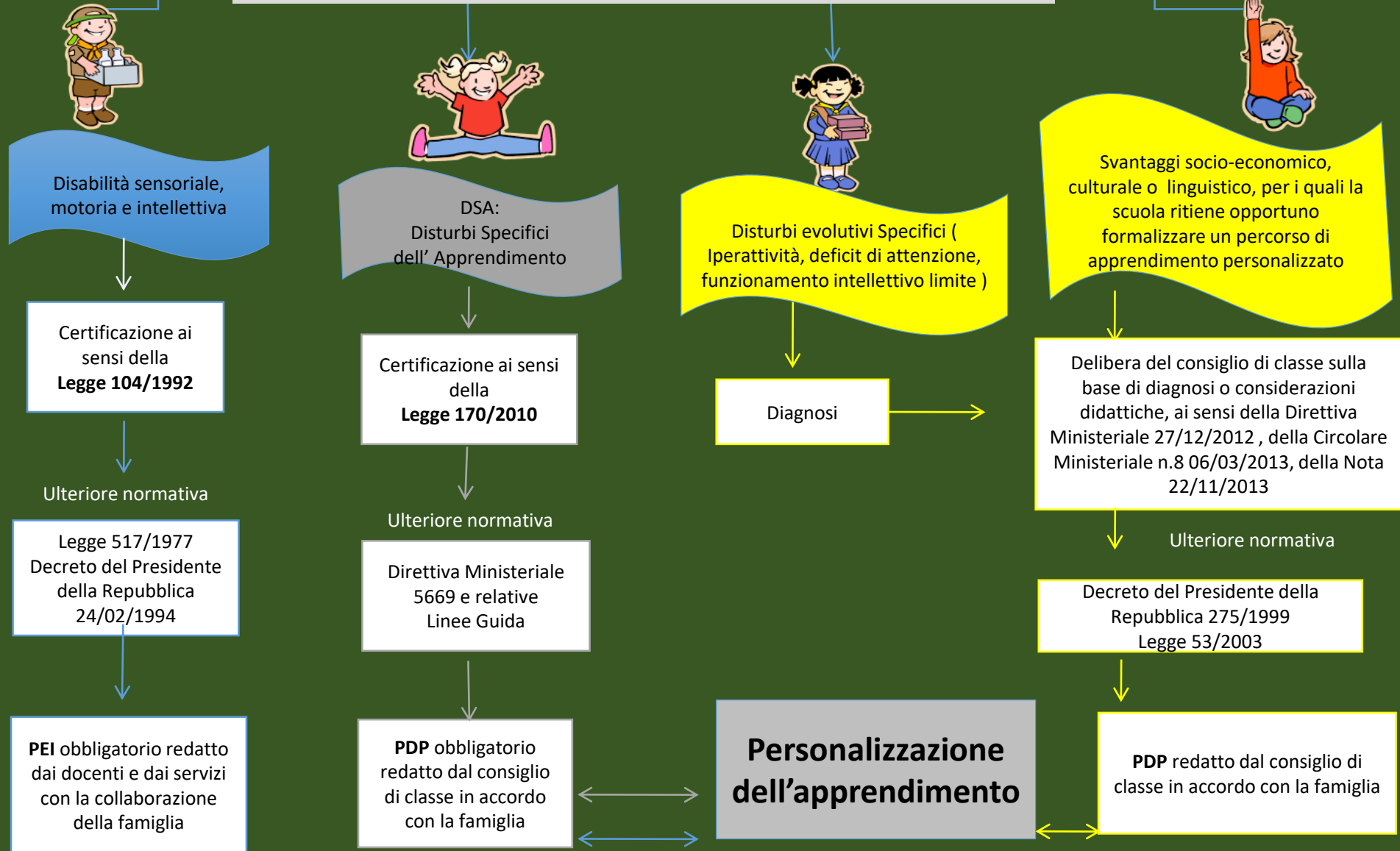
Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".



SCHEMA GENERALE

BES Bisogni Educativi Speciali



CERTIFICAZIONE
non vedenti, non udenti,
disabili motori o intellettivi

CERTIFICAZIONE
DSA

DIAGNOSI
Iperattivi, borderline cognitivi,
ritardo maturativo, disturbi
del linguaggio

PEI

PDP

PDP

CERTIFICAZIONE

Le strutture pubbliche rilasciano una certificazione per alunni con **disabilità**.

Le strutture pubbliche e le strutture accreditate previste dalla Legge 170 rilasciano una certificazione per alunni con **Disturbi Specifici dell' Apprendimento**

DIAGNOSI

Le strutture pubbliche o private rilasciano una diagnosi per i disturbi che hanno un **fondamento clinico, ma non sono certificabili** (ovvero non ricadono nella Legge 104 o nella Legge 170)

Nel caso di alunni con **certificazione di disabilità** il consiglio di classe è tenuto a compilare il **PEI** (Piano Educativo Individualizzato) – Legge 104/1992

Nel caso di alunni con **certificazione** di Disturbi Specifici dell'Apprendimento, il consiglio di classe è tenuto a compilare il **PDP** (Piano Didattico Personalizzato) – Legge 170/2010

Nel caso di **diagnosi di disturbi non previsti dalla Legge 170/2010** oppure di situazioni **oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento** (non diagnosticate) , il consiglio di classe può decidere di redigere il **PDP** (Piano Didattico Personalizzato)

Che cos'è il PEI?



Il PEI (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale si descrivono gli interventi didattici e di socializzazione per lo studente con disabilità certificata. Tali interventi saranno coerenti con le indicazioni espresse nella certificazione e nei documenti allegati

E' redatto dai docenti e dagli operatori dei Servizi socio-sanitari in collaborazione con la famiglia.

Deve essere presentato entro il secondo mese dell'anno scolastico per le scuole secondarie di primo grado ed entro il terzo mese per la scuola secondaria di secondo grado. Ha validità annuale e va consegnato in copia alla famiglia

Che cos'è il PDP



Studenti DSA

Il PDP è il documento che definisce le strategie di intervento personalizzate e individualizzate, i criteri e le modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti, gli strumenti compensativi e le misure dispensative.

E' redatto dal consiglio di classe in accordo con la famiglia.

E' presentato entro il terzo mese dell'anno scolastico, ha validità annuale e deve essere monitorato periodicamente nel corso dell'anno scolastico

Studenti con Disturbi Evolutivi Specifici o con difficoltà di apprendimento

Il PDP è il documento in cui si definiscono le strategie didattiche più idonee, i criteri di valutazione degli apprendimenti ed eventuali strumenti compensativi e misure dispensative.

E' redatto dal consiglio di classe in accordo con la famiglia.

E' redatto durante l'anno, al momento della decisione. Ha valore per l'anno scolastico di riferimento e deve essere sottoposto a periodiche verifiche



➤ I DESTINATARI : Alunni DA

➤ Riferimenti alla normativa vigente

➤ Finalità e Obiettivi generali

➤ Soggetti coinvolti

➤ Percorso per il riconoscimento di alunno in situazione di handicap

➤ Modalità attuative

➤ Fasi dell'accoglienza e dell'integrazione

➤ Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo

➤ Strategie metodologiche e didattiche

➤ Verifica e criteri di valutazione

➤ L'Esame di Stato

➤ Modulistica

Alunni DA



Il **protocollo di accoglienza per gli alunni DA** definisce i seguenti punti essenziali:

- Sostanziali riferimenti alla normativa vigente;
- Finalità e obiettivi generali;
- Indicazioni ai fini del percorso per riconoscimento della situazione di disabilità e modalità attuative;
- Compiti delle figure di riferimento all'interno della nostra istituzione **scolastica** (da Funzionigramma d'Istituto);
- Strategie didattiche ed inclusive
- Modulistica

Il presente protocollo è stilato sulla realtà del territorio dell'Istituto Comprensivo, realtà che non sempre rende possibile l'attuazione di tutti i passaggi riportati dalla normativa. In particolare, dopo attenta riflessione e preso in esame il modello esauriente di PEI secondo nove assi, adottato a seguito dell'Accordo di Programma del 2007, e in attesa che nel territorio venga introdotto un linguaggio comune nella documentazione condivisa tra le agenzie preposte, secondo i principi del modello bio-psicosociale dell'ICF ha fatto proprie, in via sperimentale, le indicazioni contenute nella [Conferenza "Stato – Regione" del 2008](#), in cui «In questa nuova versione, la Diagnosi Funzionale include anche il Profilo Dinamico Funzionale....»

RIFERIMENTI ALLA NORMATIVA VIGENTE

Si presentano, in modo essenziale, i riferimenti legislativi italiani più importanti che negli ultimi venti anni hanno gradualmente definito il tema dell'integrazione degli alunni diversamente abili.

Il riferimento primo è la [Legge quadro 104/1992](#) per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. Poi modificata dalla [Legge 162/1998](#) e [dalla Legge 183/2010](#) (cosiddetto Collegato lavoro) che modifica le norme sui congedi parentali per l'assistenza a familiari con handicap grave. I criteri di valutazione sono esplicitati nel **TU 297/1994**.

Il **diritto allo studio** degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'integrazione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. La comunità scolastica e i servizi locali hanno pertanto il compito di "prendere in carico" e di occuparsi della cura educativa e della crescita complessiva della persona con disabilità, fin dai primi anni di vita. Tale impegno collettivo ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità. La [Legge 104/92](#) riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità, in particolare nei luoghi per essa fondamentali: la scuola, durante l'infanzia e l'adolescenza (artt. 12, 13, 14, 15, 16 e 17) e il lavoro, nell'età adulta (artt. 18, 19, 20, 21 e 22).

Una ricostruzione dell'iter legislativo riguardante l'integrazione, e dei relativi principi, è presente nelle [Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità](#), diramate con **nota del 4 agosto 2009**.

Il MIUR mette in atto varie misure di accompagnamento per favorire l'integrazione: docenti di sostegno, finanziamento di progetti e attività per l'integrazione, iniziative di formazione del personale docente di sostegno e curriculare nonché del personale amministrativo, tecnico e ausiliare. Organi consultivo e propositivo, a livello nazionale, in materia di integrazione scolastica è l'Osservatorio per l'integrazione delle persone con disabilità. A livello territoriale altri organismi hanno il compito di proporre iniziative per realizzare e migliorare il processo di integrazione: i GLIP ("Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali", formati da rappresentanti degli Enti Locali, delle ASL e delle Associazioni dei disabili) e i GLH ("Gruppi di lavoro per l'integrazione degli handicappati", formati dal dirigente della scuola, dai docenti interessati, dai genitori e dal personale sanitario). Il compito del GLH è particolarmente significativo, in quanto ha la finalità di mettere a punto, tra l'altro, il Piano Educativo Individualizzato, che determina il percorso formativo dell'alunno con disabilità e garantisce un intervento adeguato allo sviluppo delle sue potenzialità. CTS GLHI

[Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012](#)

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

L'organizzazione territoriale per l'inclusione prevede quindi: • i GLH a livello di singola scuola, **eventualmente** affiancati da Gruppi di lavoro per l'Inclusione; i GLH di rete o distrettuali, • i Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI) a livello di distretto sociosanitario e • almeno un CTS a livello provinciale.

[Circolare 8 del 6 marzo 2013](#)

AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA Per perseguire tale "politica per l'inclusione", la Direttiva fornisce indicazioni alle istituzioni scolastiche, che **dovrebbero** esplicitarsi, a livello di singole scuole, in alcune azioni strategiche di seguito sintetizzate.

1. Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES.

PAI

Certificazione della disabilità

La certificazione di disabilità è il presupposto per l'attribuzione all'alunno con disabilità delle misure di sostegno e di integrazione. Il Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri [23.02.2006 n. 185](#), *Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289*, all'art. 1 individua per la certificazione dell'alunno con disabilità un "organismo collegiale" appartenente al Servizio Sanitario Nazionale. Da sottolineare inoltre l'art. 2 del DPCM in questione, ove si prescrive che le diagnosi funzionali siano realizzate secondo le classificazioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che, tra l'altro, devono indicare l'eventuale particolare gravità della patologia.



Istruzione e formazione degli alunni con disabilità

La [Legge 104/92](#) individua la Diagnosi Funzione (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) come strumenti necessari alla effettiva integrazione degli alunni con disabilità. Come precisato nel [DPR 24 febbraio 1994](#), tali documenti, redatti in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, hanno lo scopo di riscontrare le potenzialità funzionali dell'alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento.

L'individualizzazione del percorso educativo previsto dal PEI per l'alunno con disabilità può incidere, a seconda della tipologia di disabilità e della sua gravità, sui metodi di valutazione e sul valore legale del titolo di studio conseguito, in particolare, al termine del Secondo Ciclo di istruzione.

L'articolo 9 del [Regolamento sulla valutazione degli alunni, il dpr 122/2009](#), prevede che, in sede di esame conclusivo del primo ciclo di istruzione le prove sono adattate in relazione agli obiettivi del PEI. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza. Nel caso in cui gli obiettivi previsti dal PEI non siano riconducibili ai programmi ministeriali, il percorso formativo consente l'acquisizione di un attestato di credito formativo valido anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione (art. 9 dpr 122/2009).

Organico dei docenti per le attività di sostegno

L'alunno con disabilità è assegnato alla classe comune in cui si realizza il processo di integrazione. Pertanto la presa in carico e la responsabilità educativa dell'alunno con disabilità spettano a tutto il Consiglio di Classe, di cui fa parte il docente per le attività di sostegno. Non a caso, il [DPR 970/1975](#) con cui è stata istituita giuridicamente tale figura professionale (poi meglio caratterizzata nella [Legge 517/1977](#)) lo definisce un insegnante "specialista", dunque fornito di formazione specifica, che, insieme ai docenti curricolari, sulla base del Piano Educativo Individualizzato, definisce le modalità di integrazione dei singoli alunni con disabilità, partecipandovi attivamente. L'insegnante per le attività di sostegno viene richiesto all'Ufficio Scolastico Regionale dal dirigente scolastico sulla base delle iscrizioni degli alunni con disabilità; la quantificazione delle ore per ogni alunno viene individuata tenendo conto della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del conseguente Piano Educativo Individualizzato, di cui alla [Legge 104/1992](#), e dei vincoli di legge vigenti.

L'art. 40 della [Legge 449/1997](#) prevedeva l'attivazione di un posto in organico per il sostegno ogni 138 alunni frequentanti le scuole pubbliche della Provincia. La [Legge 296/2006](#) e la [Legge 244/2007](#) (Finanziaria 2008) hanno abrogato il predetto criterio per la formazione dell'organico di diritto dei posti di sostegno, individuando un nuovo parametro che, a livello nazionale, non può superare il rapporto medio di un insegnante ogni due alunni con disabilità.

L'articolo 2 del dpr [122/2009](#), Regolamento per il coordinamento delle norme sulla valutazione degli alunni, prevede che i docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipino alla valutazione di tutti gli alunni. Inoltre, qualora un alunno con disabilità sia affidato a più docenti del sostegno, essi si esprimono con un unico voto.

OBIETTIVI GENERALI

L'Istituto Comprensivo "L. Spallanzani" garantisce la formazione integrale della persona, nel rispetto delle diversità e rispondendo ai bisogni del singolo. A tal fine promuove il successo formativo dell'alunno diversamente abile, la sua integrazione intesa come partecipazione piena e attiva alla vita della comunità, in attuazione ai principi enunciati dalla Costituzione, nonché alla [legge 104/92](#), successive modifiche e alle [Linee Guida MIUR del 04/08/2009](#). Tale finalità è possibile soltanto con la collaborazione di tutti gli operatori e la condivisione delle problematiche dell'alunno.

Il nostro Istituto, offrendo agli alunni diversamente abili ogni possibile opportunità formativa, si prefigge di trovare un'ampia collaborazione collegiale in grado di ottenere da tutti gli alunni lo svolgimento del massimo grado delle loro potenzialità educative e, soprattutto, l'apprendimento delle abilità strumentali di base che li ponga in grado di affrontare la vita con sufficiente autonomia. In ogni caso le attività di integrazione e il conseguente intervento degli operatori riguardano tutta la classe/sezione o tutto il gruppo in cui è inserito l'alunno con handicap; le attività di tipo individuale sono previste nel piano educativo (PEI).

Alla classe/sezione in cui è presente un alunno diversamente abile è assegnato un insegnante di sostegno. La figura dell'insegnante di sostegno, introdotta nella scuola italiana con la [legge numero 517/1977](#), è un docente possibilmente fornito di formazione specifica e non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione ([C.M. 250/1985](#); [Nota n. 4088 2/10/02](#)).

L'insegnante di sostegno attua, in piena contitolarità e corresponsabilità con gli altri docenti, la programmazione, la valutazione e realizzazione del progetto educativo e didattico riferito sia all'alunno che alla classe. Si può considerare pertanto una risorsa aggiunta al gruppo con funzione di regia/guida, per la messa in atto di strategie ben delineate. Esse possono comprendere attività per piccoli gruppi, lavori individualizzati, cooperative learning o interscambiabilità di ruoli.

Il percorso di insegnamento/apprendimento/inclusione è reso possibile grazie alla sinergia di tutti gli adulti che diventano corresponsabili di quanto predisposto.

Nell'Istituto funziona un gruppo di lavoro dell' Inclusionione che si riunisce periodicamente con lo scopo di migliorare l'efficacia degli interventi. Il Dirigente Scolastico svolge il ruolo di coordinamento generale delle procedure relative agli alunni disabili curando il raccordo con altre scuole nei passaggi di ordine, il raccordo con gli enti locali, con gli specialisti e gli operatori che hanno in carico gli alunni.

Il Gruppo H "operativo" è previsto per ogni alunno con certificazione dell'Istituto. È composto dal Dirigente Scolastico o suo delegato, i docenti di classe e di sostegno, i genitori dell'alunno, i rappresentanti dell'équipe socio-sanitaria che segue l'alunno; il lettore, operatore scolastico, assistente sociale del Servizio Integrazione Scolastica del Comune di Venezia, ove previsto.

Gli incontri del Gruppo H sono convocati da due a tre volte l'anno, secondo necessità, ove le condizioni li rendano possibili. Compiti di tali incontri sono la progettazione e la verifica del P.E.I.

FINALITÀ GENERALI

L'ultimo atto normativo in materia di inclusione degli alunni con disabilità è [la Nota MIUR del 4 agosto 2009](#), Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. La Nota raccoglie una serie di direttive che hanno lo scopo di migliorare il processo di integrazione e mirano a rilanciare il tema in questione, punto fermo della tradizione pedagogica della scuola italiana.

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è un processo irreversibile, e proprio per questo non può adagiarsi su pratiche disimpegnate che svuotano il senso pedagogico, culturale e sociale dell'integrazione trasformandola da un processo di crescita per gli alunni con disabilità e per i loro compagni a una procedura solamente attenta alla correttezza formale degli adempimenti burocratici. Dietro alla "coraggiosa" scelta della scuola italiana di aprire le classi normali affinché diventassero effettivamente e per tutti "comuni", c'è una concezione alta tanto dell'istruzione quanto della persona umana, che trova nell'educazione il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione.

Crescere è tuttavia un avvenimento individuale che affonda le sue radici nei rapporti con gli altri e non si può parlare di sviluppo del potenziale umano o di centralità della persona considerandola avulsa da un sistema di relazioni la cui qualità e la cui ricchezza è il patrimonio fondamentale della crescita di ognuno. La scuola è una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo. Una scuola non solo per sapere dunque, ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione. In questo senso si configura la norma costituzionale del diritto allo studio, interpretata alla luce della [legge 59/1997](#) e del [DPR 275/1999](#), da intendersi quindi come tutela soggettiva affinché le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia funzionale e flessibilità organizzativa, predispongano le condizioni e realizzino le attività utili al raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni.

La prima parte delle Linee Guida consta in una panoramica sui principi generali, individuabili tanto nell'ordinamento italiano quanto in quello internazionale, concernenti l'integrazione scolastica. Ciò non per ripetere conoscenze già note a chi lavora nel mondo della scuola, ma per ricapitolare un percorso davvero eccezionale di legislazione scolastica, proprio quando la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la [Legge 18/2009](#), impegna tutti gli Stati firmatari a prevedere forme di integrazione scolastica nelle classi comuni, che è, appunto, la specificità italiana. La prima parte presenta inoltre l'orientamento attuale nella concezione di disabilità, concezione raccolta in particolare dalla detta Convenzione. Si è andato infatti affermando il "modello sociale della disabilità", secondo cui la disabilità è dovuta dall'interazione fra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale. Quest'ultimo assume dunque, in questa prospettiva, carattere determinante per definire il grado della qualità della vita delle persone con disabilità. In linea con questi principi si trova l'ICF, l'International Classification of Functioning, che si propone come un modello di classificazione bio-psico-sociale decisamente attento all'interazione fra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive. La seconda parte entra nelle pratiche scolastiche, individuando problematiche e proposte di intervento concernenti vari aspetti e soggetti istituzionali coinvolti nel processo di integrazione. In particolare, si riconosce la responsabilità educativa di tutto il personale della scuola e si ribadisce la necessità della corretta e puntuale progettazione individualizzata per l'alunno con disabilità, in accordo con gli Enti Locali, l'ASL e le famiglie.

Riferimenti: [Nota MIUR del 4 agosto 2009, Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.](#)

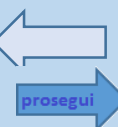
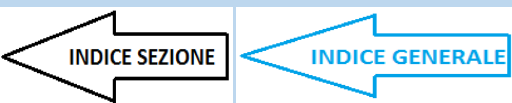


SOGGETTI COINVOLTI

- **L'Azienda Sanitaria Locale:** è titolare dell'accertamento; istituisce i collegi e l'organismo di riesame; garantisce la massima diffusione dell'informazione, anche in collaborazione con la scuola, le Aziende Ospedaliere e le altre strutture accreditate; partecipa ai collegi di accertamento e di riesame; cura la trasmissione delle informazioni verso la Regione;
- **Privato Accreditato:** produce il certificato diagnostico e la relazione clinica funzionale; redige le diagnosi funzionale (se ha attivato nei confronti del minore un progetto riabilitativo o comunque di presa in carico);
- **Scuola:** orienta e sostiene la domanda del genitore e il bisogno del bambino; raccoglie la documentazione dai genitori (dichiarazione di alunno disabile e diagnosi funzionale) e la invia la documentazione all'Ufficio Scolastico Provinciale;
- **Azienda Ospedaliera e Privato Accreditato di Branca:** produce il certificato diagnostico e la relazione clinica funzionale; convalida il certificato diagnostico e la relazione clinica funzionale emessa dal privato accreditato (nelle nuove linee operative tale funzione sembra essere venuta meno); redige la diagnosi funzionale; partecipa ai collegi di accertamento (solo la NPI dell'Azienda Ospedaliera);
- **Comuni:** individua, orienta e sostiene la domanda del genitore e il bisogno del bambino. In casi specifici fornisce un supporto educativo al minore (Assistente Educatore);
- **Pediatra di famiglia:** individua, orienta e sostiene la domanda del genitore e il bisogno del bambino;
- **Il contesto scolastico:** La comunità classe gioca un ruolo fondamentale nella felice riuscita dell'integrazione scolastica. Comunità come ambiente accogliente dove le differenze individuali vengono valorizzate. Contesto ideale dove tessere delle reti amicali così importanti dal punto di vista dello sviluppo cognitivo e socio-emotivo di tutti gli studenti. Comunità come ambiente di apprendimento dove ogni alunno promuove la propria crescita culturale, migliora le proprie competenze e performances e crea gruppi di sostegno tra compagni generando comportamenti prosociali che permettono di costruire collettività scolastiche che funzionano bene;
- **L'insegnante di sostegno:** inteso come specialista dell'integrazione deve assumere concretamente la con titolarità del gruppo classe e attivarsi per la creazione di un percorso individualizzato specifico per l'alunno disabile;
- **I genitori:** attraverso il rapporto scuola-famiglia, collaborano alla costruzione di un progetto di vita;
- **Gli specialisti e le équipe multidisciplinari:** collaborano con i docenti per l'analisi della situazione di partenza, per la lettura della Diagnosi Funzionale e per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale;
- **Gli assistenti educativi:** supportano l'alunno nello svolgimento delle attività didattiche e collaborano con il Consiglio di Classe.

Responsabilita' di ciascuna istituzione scolastica

- Ruolo di garante dell'integrazione assegnato al Dirigente scolastico;
- Piena responsabilizzazione di ciascun docente della classe e degli altri operatori;
- Piena integrazione dell'alunno nel gruppo classe;
- Cura individualizzata degli aspetti relazionali, educativi e didattici;
- Piena integrazione professionale tra docenti di sostegno e docenti di classe;
- Pieno riconoscimento reciproco delle diverse professionalità coinvolte;
- Alleanza tra scuola, servizi e famiglia, con piena responsabilizzazione di ciascuno;
- Effettiva regia da parte dell'USR per l'integrazione interistituzionale sul territorio.



Il percorso per il riconoscimento di alunno in situazione di handicap

ISTITUTI PREVISTI PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

Individuazione di un alunno in situazione di handicap

(art. 2 [D.P.R. 24/2/94](#); art. 2 [D.P.C.M. 185/2006](#); art. 2 [Intesa Stato/Regioni 20.03.2008](#));

Diagnosi funzionale

(art. 3 [D.P.R. 24/2/94](#); art. 2 [Intesa S/R 20/3/2008](#));

Profilo dinamico funzionale [Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali del 20 marzo 2008](#)

(art. 4 [D.P.R. 24/2/94](#); art. 12.4 [L. 104/92](#); art. 2 [Intesa Stato/Regioni 20.03.2008](#));

Piano Educativo Individualizzato

(art. 5 [D.P.R. 24/2/94](#); art. 3 [Intesa S/R 20/3/2008](#));

Verifiche al Profilo dinamico funzionale

(art. 6 [D.P.R. 24.2.94](#) – art. 12.8 [L. 104/92](#) – art. 2, [D.P.C.M. 185/2006](#) – art. 2, [Intesa Stato/Regioni 20.03.2008](#));

Tutela della privacy: le notizie sulle minorazioni degli alunni disabili costituiscono "dati sensibili" ai sensi dell'art. 22 [L. 196/2003](#).

Riferimento: [17 novembre 2011, Linee operative Regione Lombardia del 4.08.2011 n. IX/2185](#)

Le linee operative di agosto del 2011, forniscono alcune indicazioni circa la tempistica di riferimento:

- Per la presentazione delle domande di accertamento: entro il 31 dicembre per i bambini di prima scolarizzazione; al più tardi aprile-maggio per i bambini che frequentano;
- Per la visita di accertamento: entro 60 giorni dalla domanda. Inoltre “il verbale di accertamento deve essere stato redatto entro il 15 luglio per avere validità nell’anno successivo”;
- Per la stesura della DF (diagnosi funzionale). Per i bambini di prima iscrizione (scuola materna o scuola primaria): entro la scadenza delle iscrizioni; per i bambini che frequentano: entro aprile / maggio; aggiornamenti: al passaggio di ordine di scuola e/o in presenza di significativi cambiamenti del quadro.

MODALITÀ [ATTUATIVE DGR 2248 DEL 17.07.07](#) E PROCEDURE PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP

1. La domanda di accertamento dell'alunno disabile ai fini dell'integrazione scolastica è presentata dal/i genitore/i o dall'esercente la potestà genitoriale o dal tutore dell'alunno, secondo lo schema allegato alla [DGR n. 2248 del 17.7.2007](#), all'UVMD (Unità di Valutazione Multidimensionale) area Minori competente per territorio.
2. L'UVMD competente esaminata la documentazione prodotta, entro 30 gg. dal ricevimento della domanda deve:
 - accertare la situazione di handicap oppure
 - non accertare la situazione di handicap motivando la decisioneoppure
 - chiedere chiarimenti ed integrazioni.
3. Il verbale della UVMD viene trasmesso al genitore con raccomandata A.R. e nel caso di preventiva delega all'azienda, viene inviato in copia alla scuola interessata. In caso di accertamento positivo, al verbale viene allegata la valutazione del bisogno assistenziale. Qualora l'UVMD accerti il bisogno di accudienza scolastica la Scuola è tenuta a farne richiesta al comune competente.
4. Il Servizio di Prevenzione e Riabilitazione Età Evolutiva (ex NPI) competente per territorio, o altra struttura accreditata, non oltre 3 mesi dalla valutazione UVMD redige la **diagnosi funzionale** che rappresenta il funzionamento secondo le diverse aree di sviluppo dell'alunno disabile con orientamento prognostico e proposte clinico-riabilitative e lo invia alla scuola.
5. La Scuola, in collaborazione con gli altri soggetti coinvolti , entro il 30 novembre elabora il **Piano Educativo Individualizzato** che rappresenta le aree di sviluppo apprendimentale-educativo, le proposte didattico-pedagogiche, la prognosi per aree di apprendimento. I genitori dell'alunno devono essere coinvolti nelle decisioni assunte.

Fasi, tempi e modalità di accoglienza, inserimento, inclusione degli alunni diversamente abili

Fase	Tempi	Attività
Continuità	Da novembre in poi dell'ultimo anno di un corso di studi	Attività di continuità da svolgersi sotto forma di progetti e /o laboratori tra scuole interne all'Istituto.
Iscrizione	Entro il termine stabilito da norme ministeriali	L'Istituto organizza, prima dell'iscrizione, un'assemblea per uno scambio di informazioni. Sono poi previste delle giornate "OPEN DAY" nelle quali le famiglie possono visitare la scuola e vedere l'ambiente in cui verranno inseriti i bambini. I genitori procedono con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria (scuola dell'infanzia) od on line nei termini prestabiliti. La famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica secondo la L.104/92 direttamente alla segreteria.
Pre-accoglienza	Aprile/Maggio giugno	<p>1) Se alunni provenienti da nostre scuole, è prevista la partecipazione al GLHO finale di un referente della scuola di prossima iscrizione.</p> <p>2) Il Dirigente incontra i genitori per individuare varie necessità, accogliere indicazioni specifiche e illustrare il funzionamento dell'Istituto.</p> <p>1) Incontro tra gli insegnanti delle scuole di diverso ordine per acquisire informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola.</p>
Accoglienza	Settembre	Individuata la classe di inserimento dell'alunno e i docenti di riferimento, è previsto un incontro tra il team docente, i genitori, e l'alunno/a. Finalità dell'incontro saranno di permettere all'alunno di familiarizzare con l'ambiente e gli insegnanti, e agli insegnanti di stabilire un primo contatto empatico, nonché a catturare informazioni utili (bisogni, abitudini, interessi...) a impostare l'accoglienza nei primi giorni di scuola.

Fase	Tempi	Attività
Condivisione e Inserimento	Fine settembre	<p>Riunione del Consiglio di classe: presentazione del caso dell'alunno diversamente abile e analisi della documentazione. All'incontro parteciperà un docente dell'alunno/a della scuola di provenienza che illustrerà e consegnerà il format delle competenze in uscita redatto dai docenti a fine ciclo che evidenzia le informazioni necessarie ad agevolare l'accoglienza nei primissimi giorni di attività. Allo stesso fine, nel passaggio dalla scuola Primaria a quella Secondaria verranno illustrate le tipologie di prove più adeguate, nei contenuti e nei metodi, per la fase di rilevazione iniziale.</p> <p>Nel primo periodo di frequenza i docenti del grado di scuola precedente potrebbero affiancare l'alunno nel suo primo inserimento, se previsto da uno specifico progetto accoglienza dell'alunno approvato nel Collegio Docenti di giugno.</p>
	<p>Ottobre</p> <p>Entro il 31 ottobre (o 16 novembre per i neo iscritti)</p>	<p>Il Dirigente Scolastico contatta gli operatori ASL per convocare il primo incontro di GLHO finalizzato all'elaborazione del PEI per tutti gli alunni dell'istituto.</p> <p>Riunione di uno specifico Consiglio di classe/sezione finalizzato alla stesura e condivisione della struttura di base del PEI.</p> <p>Successiva presentazione della concordata bozza del PEI al Dirigente Scolastico tramite mail.</p>
	Novembre	<p>Dopo aver condiviso la stessa con la famiglia si procederà alla stesura definitiva che verrà inviata al DS.</p> <p>Il documento verrà poi inviato agli operatori ASL di competenza, letto, condiviso e firmato dalla famiglia. Conseguentemente verrà rilasciato alla famiglia stessa su richiesta scritta da presentare in segreteria.</p> <p>Sarà cura della famiglia far pervenire il documento a eventuali strutture private che hanno in carico l'alunno.</p> <p>In assenza di integrazioni, obiezioni, osservazioni da parte degli specialisti di riferimento, il documento si interpreterà come condiviso e verrà presentato dai docenti e firmato dai presenti nell'ultimo GLHO dell'anno.</p>
	In corso d'anno	Attuazione dei progetti per l'integrazione. Eventuale riunione del GLHO e/o del GLI per verificare l'andamento educativo e didattico
	Maggio Giugno	Riunione di GLHO per la verifica del PEI e firma del documento. Riunione del GLI per verifica dei progetti. Stesura delle relazioni finali. Eventuale predisposizione della documentazione di uscita (nel caso di passaggio a diverso ordine). I docenti presenteranno in segreteria tutta la documentazione completa di firme dei soggetti interessati in forma cartacea, secondo calendario indicato; la versione finale del PEI verrà anche spedita alla mail istituzionale.

AZIONI FAVOREVOLI AL PERCORSO DIDATTICO-EDUCATIVO

I presupposti indispensabili per favorire l'integrazione sono:

- la conoscenza della situazione specifica dell'alunno, le tappe del suo sviluppo e le sue modalità di apprendimento;
- il gruppo classe, il cui articolato tessuto relazionale costituisce il terreno per la normale maturazione dell'affettività, della comunicazione, della relazione, dello sviluppo intellettuale;
- il team docente/consiglio di classe, interamente corresponsabile della gestione della persona disabile e orientato nella strutturazione delle attività didattiche sia ai bisogni del singolo alunno sia del gruppo classe.

PERCORSO OPERATIVO

L'organizzazione del lavoro degli insegnanti prevede:

1) l'inquadramento della situazione

- lettura della diagnosi funzionale;
- colloquio con gli esperti;
- colloquio con la famiglia;
- colloquio con i docenti dell'ordine scolastico precedente o successivo;

2) l'osservazione dell'alunno in un contesto libero e strutturato;

3) l'analisi della situazione di classe/interclasse;

4) la stesura del piano di lavoro elaborato da tutti gli insegnanti e la predisposizione del P.E.I., i cui obiettivi devono integrarsi con l'itinerario educativo didattico stabilito per la classe. Il Piano Educativo Individualizzato va presentato e consegnato in copia ai genitori, che devono sottoscriverlo, previa richiesta scritta.

5) la revisione periodica delle programmazioni (individualizzata e di classe) e adeguamenti in base ai progressi raggiunti dall'alunno e alle difficoltà esistenti.

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Modalità di intervento:

Partendo dagli obiettivi stabiliti, facendo un esame delle risorse strumentali e umane, del tipo di contesto in cui si lavora, del quadro orario e di molte altre variabili si scelgono le strategie, le tecniche di intervento più appropriate agli scopi da raggiungere.

Nel predisporre il processo di insegnamento/apprendimento, gli elementi di base sono:

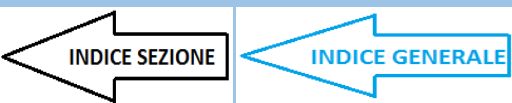
- la situazione stimolo (evento in grado di produrre una risposta);
- la risposta (comportamento);
- la conseguenza (l'informazione di ritorno che diamo all'alunno dopo la sua risposta);
- i rinforzi (grande varietà e diversa efficacia in questo ambito).

Partendo da questi elementi base vanno indicati i criteri che sottintendono:

- alla scelta del setting più adeguato al raggiungimento dello scopo (contesto individualizzato o contesto classe);
- alla programmazione efficace della gestione oraria;
- all'utilizzo di tutte le risorse strumentali disponibili, alla predisposizione dei materiali;
- alla progettazione di una corretta programmazione didattico-educativa;
- quindi si implementano le tecniche di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi.

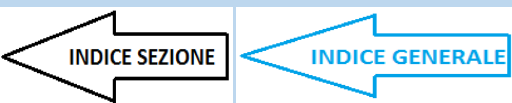
VERIFICA E CRITERI DI VALUTAZIONE

Il PEI si conclude prevedendo le modalità di verifica e il momento della valutazione. Esiste un collegamento molto stretto tra la verifica, la valutazione e tutti gli altri momenti che caratterizzano i sistemi e i processi formativi. La verifica e la valutazione non sono fatti a sé stanti e non hanno una funzione meramente selettiva. Esse informano sul procedere dell'apprendimento, sull'iter della formazione e ne regolano l'evoluzione anche ai fini dell'orientamento e della vita futura. La verifica e la valutazione investono due fronti :
l'intervento educativo in riferimento al Quadro Funzionale in tutte le sue articolazioni e l'intervento didattico in riferimento all'Area degli apprendimenti.



L'ESAME DI STATO

La [Legge 104/92](#), nell'articolo 9 del Regolamento sulla valutazione degli alunni, il [dpr 122/2009](#), prevede che, in sede di esame conclusivo del primo ciclo di istruzione le prove sono adattate in relazione agli obiettivi del PEI. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza. Nel caso in cui gli obiettivi previsti dal PEI non siano riconducibili ai programmi ministeriali, il percorso formativo consente l'acquisizione di un attestato di credito formativo valido anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione (art. 9 [dpr 122/2009](#)).



- I DESTINATARI : Alunni DSA
- Riferimenti alla normativa vigente
- Finalità e Obiettivi generali
- Soggetti coinvolti
- Fasi dell'accoglienza e dell'integrazione
- Procedura da seguire in caso di sospetto DSA
- Progetto d'Istituto: "Individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento"
- Strategie metodologiche e didattiche
- Patto con la famiglia
- Verifica e criteri di valutazione
- L'Esame di Stato
- Modulistica

Alunni DSA



Il protocollo di accoglienza per gli alunni DSA definisce i seguenti punti essenziali:

- Sostanziali riferimenti alla normativa vigente;
- Finalità e obiettivi generali, sulla base particolarmente della [Legge 170 dell'8 ottobre 2010](#) e successivi decreti e linee guida, in particolare il [DM n. 5669 del 12 luglio 2011](#);
- Principi, criteri e indicazioni (strategie, strumenti, dispense ecc.) riguardanti i procedimenti e le pratiche per un sereno e fruttuoso inserimento degli alunni con bisogni educativo-didattici personali;
- Compiti delle figure di riferimento all'interno della nostra istituzione scolastica (da Funzionigramma d'Istituto);
- Modello di Piano Didattico-educativo Personalizzato (PDP);
- Modello di Verbale sintetico relativo ai colloqui scuola/famiglia/operatori sanitari da stilare a ogni incontro concordato;
- Modello di Liberatoria ai colloqui tra scuola e operatori (neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, tutor ecc.).

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La [Legge 170/2010](#) dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative..

RIFERIMENTI ALLA NORMATIVA VIGENTE

La [Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010](#) “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento

“Che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana”. (Art. 1)

La [legge 170](#) tutela il diritto allo studio dei ragazzi dislessici e dà alla scuola un'opportunità per riflettere sulle metodologie da mettere in atto per favorire tutti gli studenti, dando spazio al loro vero potenziale in base alle loro peculiarità.

Nel comma 1 della legge [170/2010](#) si definisce il diritto dello studente con diagnosi DSA di

“fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.”

Il 12 luglio 2011 sono stati pubblicati anche il [Decreto attuativo](#) e le [Linee Guida](#) ad esso associate, che spiegano in forma chiara e dettagliata tutte le azioni che gli Uffici Scolastici Regionali, le scuole e le famiglie devono attuare per la tutela e il supporto degli allievi con DSA.

Le misure dispensative devono essere riportate nel Piano Didattico Personalizzato assieme agli strumenti compensativi, come previsto dalla [Legge 170/2010](#).

La loro adozione deve essere valutata sulla base delle capacità individuali e le caratteristiche del DSA.

Finalità della [Legge 170/2010](#)

- Garantire il diritto all'istruzione;
- favorire il successo scolastico anche attraverso misure di supporto;
- garantire una formazione adeguata;
- promuovere lo sviluppo delle potenzialità del ragazzo;
- ridurre i disagi relazionali ed emozionali dovuti al disturbo;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai disturbi specifici dell'apprendimento;
- favorire la diagnosi precoce e l'adozione di percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- assicurare uguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Il 10 febbraio 2014 è stato sottoscritto [il Protocollo di Intesa per le attività di identificazione precoce di casi sospetti di DSA tra Regione Veneto e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto](#), i cui Allegati e Quaderno Operativo rappresentano una preziosa modulistica di riferimento.

FINALITÀ

- Garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA;
- Favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con DSA, agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- Ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA;
- Assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con DSA;
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni con DSA;
- Sensibilizzare e preparare gli insegnanti e i genitori nei confronti delle problematiche legate alle DSA;
- Assicurare adeguate possibilità di diagnosi precoce e di riabilitazione per i soggetti con DSA;
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi durante tutto l'arco dell'istruzione scolastica.

OBIETTIVI

- Facilitare e sostenere l'ingresso degli alunni con DSA nel sistema scolastico;
- Favorire la formazione positiva della personalità degli alunni con DSA, ai fini della comprensione delle proprie potenzialità per un sereno inserimento nella vita scolastica e relazionale;
- Far acquisire sicurezza e autonomia gestionale;
- Perfezionare gli schemi comunicativi degli allievi con DSA, affinché essi siano in grado di esprimersi nelle varie discipline in modo adeguato;
- Far accettare agli alunni in modo consapevole le proprie peculiarità e contribuire a farne affiorare particolarmente gli aspetti positivi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- Mettere in atto ogni tipo di strategia, perché lo stare in classe e a scuola sia considerata un'opportunità di crescita.

SOGGETTI COINVOLTI

Gli attori coinvolti nel successo formativo degli alunni con DSA sono:

- Alunni stessi;
- Famiglie;
- Dirigente scolastico;
- Segreteria alunni;
- Docenti di classi in cui sono inseriti alunni con DSA;
- Docenti del Collegio;
- Relatori agli eventuali incontri di formazione/aggiornamento;
- Esperti esterni: neuropsichiatri, logopedisti, psicologi, tutor;
- Enti preposti.

SOGGETTI COINVOLTI	COMPITI
Ufficio Scolastico territoriale (UST)	<p>Costituire un’anagrafe provinciale;</p> <p>Fornire consulenza e aiuto.</p>
Scuola	<p>Acquisire e protocollare la diagnosi;</p> <p>Istituire un’anagrafe a livello di istituto;</p> <p>Mantenere i contatti con l’UST;</p> <p>Garantire la circolazione delle informazioni sui DSA;</p> <p>Aggiornare il fascicolo personale degli alunni;</p> <p>Inserire il Protocollo d’accoglienza nel POF;</p> <p>Procedere alla formazione delle prime classi;</p> <p>Organizzare incontri informativi e di formazione;</p> <p>Attivare le necessarie procedure per gli Esami di Stato (secondaria di primo grado);</p> <p>Mettere in bilancio un possibile investimento indirizzato ai DSA;</p> <p>Incaricare dei compiti relativi ai DSA i docenti coordinatori delle classi in cui sono presenti casi;</p> <p>In caso di iscrizione o passaggio ad altra scuola, comunicare la presenza del disturbo e trasmettere diagnosi e documentazione varia di cui è in possesso.</p>
Consiglio di Classe e singoli insegnanti	<p>Accogliere l’alunno nel gruppo classe favorendone l’integrazione;</p> <p>Osservare l’alunno e analizzarne il caso dettagliatamente;</p> <p>Segnalare eventuali casi sospetti;</p> <p>Redigere per ogni alunno con DSA un percorso didattico personalizzato da inserire nel fascicolo personale dell’alunno (con l’indicazione di strategie, strumenti compensativi e dispensativi);</p> <p>Monitorare le novità relative all’alunno;</p> <p>Tenersi informato sulla normativa di riferimento;</p> <p>Partecipare a eventuali incontri di formazione e aggiornamento proposti dalla scuola;</p> <p>A fine anno scolastico e nei luoghi opportuni (sedute C.d.C. e relazioni conclusive) argomentare sulla situazione finale dell’alunno DSA.</p>



SOGGETTI COINVOLTI	COMPITI
Coordinatore di classe	<p>Tenere i contatti con la famiglia;</p> <p>Tenere i contatti con gli operatori (specialisti, tutor ecc.);</p> <p>Fornire informazioni ai colleghi;</p> <p>Prendere eventualmente contatti con la scuola precedente e/o con la Secondaria di secondo grado scelta dall'alunno;</p> <p>Coordinare le attività pianificate, tra le quali la stesura del piano didattico personalizzato;</p> <p>Esporre il PDP e farlo firmare alla famiglia;</p> <p>Depositare il PDP nella cartella personale dell'alunno;</p> <p>Monitorare le novità relative all'alunno;</p> <p>Tenersi informato sulla normativa di riferimento;</p> <p>Partecipare a eventuali incontri di formazione e aggiornamento proposti dalla scuola;</p> <p>A fine anno scolastico e nei luoghi opportuni (C.d.C. e relazioni conclusive) argomentare sulla situazione finale dell'alunno DSA.</p>
Famiglia	<p>Consegnare la diagnosi in segreteria e farla protocollare in riservato;</p> <p>Condividere il piano didattico personalizzato con il coordinatore (per il C.d.C.) e firmarlo;</p> <p>Supportare lo svolgimento dei compiti a casa direttamente o tramite un tutor;</p> <p>Mantenersi in contatto con gli insegnanti e agevolare gli incontri richiesti dalla scuola;</p> <p>Possibilmente far effettuare una valutazione clinica dell'evoluzione del disturbo almeno ad ogni cambio di grado scolastico;</p> <p>Far vidimare la diagnosi se stilata da specialisti privati non accreditati;</p> <p>Far utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi concordati;</p> <p>Richiedere, se necessario, la versione digitale dei libri di testo alle case editrici entro i tempi previsti.</p>

FASI DELL'ACCOGLIENZA E DELL'INTEGRAZIONE

(passaggio primaria – secondaria)

1. Organizzazione di una serie di attività e incontri di continuità didattica funzionali alla reciproca conoscenza tra alunni dell'ultima classe della primaria e scuola di secondaria di primo grado;
2. Colloqui di continuità tra insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado per la rilevazione del caso (se l'alunno è già stato diagnosticato con DSA) o per l'evidenziazione delle difficoltà di apprendimento di un alunno ;
3. Iscrizione dell'alunno, acquisizione della segnalazione specialistica e protocollo della stessa (le pratiche d'iscrizione saranno espletate dall'assistente amministrativo dedicato che si occupa degli alunni);
4. Determinazione della classe in base ai criteri d'inserimento da parte della Commissione Formazione classi prime;
5. Prima presentazione del caso agli insegnanti di classe alla riunione d'inizio settembre (Presentazione classi prime);
6. Discussione durante il primo C.d.C. del caso (il coordinatore anticipatamente si sarà annotato, recandosi in segreteria-alunni, tutte le informazioni utili tratte dalla cartella personale dell'alunno: precedenti documenti di valutazione, diagnosi, comunicazioni della famiglia, eventuali nominativi di chi si occupa dell'alunno ecc.);
7. Osservazioni degli insegnanti di classe e dialogo con l'alunno per la comprensione del livello di conoscenza e accettazione da parte del ragazzo delle proprie difficoltà;
8. Iniziali contatti tra scuola e famiglia per la comprensione della consapevolezza del disturbo da parte dei genitori, per l'acquisizione di tutte le ulteriori informazioni necessarie all'impostazione di un proficuo rapporto, alla progettazione della programmazione e a una mirata stesura del piano didattico personalizzato (cfr. modello allegato);

9. Ove possibile, contatti con altre figure che si occupano attivamente e in modo continuativo dell'alunno (specialisti, logopedisti, tutor), anche eventualmente durante il colloquio con la famiglia, previo accordo con la famiglia stessa;
10. Gli incontri resi ufficiali da accordi telefonici tra coordinatore di classe (e/o altro insegnante designato), famiglia dell'alunno e/o altre figure di riferimento (specialisti, logopedisti, tutor) vanno formalizzati in un sintetico verbale (cfr. modello allegato), che verrà firmato dalle parti e inserito nella cartella personale dell'alunno;
11. Al momento del primo incontro con la famiglia dell'alunno verrà fatta compilare e firmare da chi sarà intervenuto della famiglia la liberatoria ai colloqui tra scuola e figure di riferimento: specialisti, logopedisti, tutor (cfr. modello allegato);
12. Sulla base delle varie informazioni pervenute e delle osservazioni tratte dagli insegnanti, accordo tra i docenti per la predisposizione del piano didattico-educativo personalizzato (PDP);
13. Definizione del piano personalizzato durante i Consigli di classe;
14. Condivisione del PDP tra scuola e famiglia (il PDP va letto alla famiglia e fatto firmare per accettazione; la famiglia ha diritto a una copia del PDP);
15. Controllo continuo dei risultati dell'alunno e dell'efficacia dei provvedimenti previsti dal PDP;
16. Frequenti contatti nel corso dell'anno tra famiglia e scuola per il monitoraggio dell'andamento scolastico ed emozionale dell'alunno;
17. Considerazioni di fine anno scolastico tra scuola, famiglia ed eventuali operatori (specialisti, logopedisti, tutor) sull'evoluzione personale e didattica dell'alunno.

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA

Si può presentare la situazione in cui un insegnante riscontri in un alunno delle iniziali difficoltà di apprendimento.

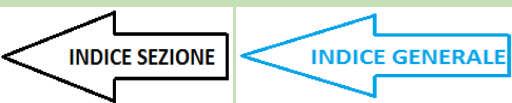
Questi “campanelli d’allarme” si possono genericamente e sinteticamente intravedere nei seguenti segnali (tratto dal sito: *Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca. Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana - Ufficio Scolastico Provinciale di Pisa*):

- difficoltà nel memorizzare i giorni della settimana, i mesi, le stagioni in ordine;
- difficoltà nel ricordare la data di nascita e le date in genere;
- difficoltà nel riconoscere la destra e la sinistra;
- difficoltà nell’organizzazione del tempo;
- difficoltà nel sapere che ore sono e nel leggere l’orologio;
- difficoltà motorie fini (allacciarsi le scarpe o i bottoni), cioè “disprassia” (difficoltà nella coordinazione e nel movimento);
- problemi attentivi e di concentrazione, notevole vivacità;
- problemi di memoria a breve termine;
- difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola;
- difficoltà nella riproduzione dei segni alfabetici e numerici;
- difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche;
- difficoltà nelle abilità di calcolo o nella scrittura e lettura del numero;
- lettura di testi molto lenta o scorretta;
- comprensione di testi ridotta o difficoltosa.

Per questo è essenziale, ogni volta che un insegnante o la famiglia ha un dubbio, inviare il ragazzo da un esperto per effettuare una diagnosi.

Il docente, dopo il periodo di osservazione dell'alunno, dovrà segnalare il caso al coordinatore, al Consiglio di classe e al Dirigente. Il coordinatore, poi, seguirà la seguente procedura:

1. ulteriore osservazione dell'alunno;
2. convocazione della famiglia;
3. predisposizione di una sintetica relazione su quanto osservato nell'alunno da consegnare alla famiglia;
4. invito, rivolto alla famiglia, a recarsi alla ASL di competenza per accertamenti.



PROGETTO “INDIVIDUAZIONE PRECOCE DELLE DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO”

Il nostro Istituto ha fatto proprie le indicazioni del [“Protocollo d’Intesa per le Attività di Identificazione Precoce dei casi sospetti di DSA tra Regione del Veneto e Ufficio Scolastico Regionale del Veneto”, 10 febbraio 2014](#), applicative per il nostro Territorio di quanto indicato nella legge [170/8 ottobre 2010](#) e dall’[Accordo Stato Regioni del 25 luglio 2012](#), che recita:

Il percorso per l’individuazione precoce dei casi sospetti di DSA si articola in tre fasi:

- *Individuazione degli alunni che nella scuola primaria presentano difficoltà significative di lettura, scrittura e calcolo e, nella scuola dell’infanzia, uno sviluppo atipico del linguaggio e/o un ritardo nella maturazione delle competenze percettive e grafiche*
- *Attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà*
- *Segnalazione dei soggetti “resistenti” all’intervento didattico*

Il Progetto “**Individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento**” è stato avviato nell’anno scolastico 2013-2014 in collaborazione con gli operatori del Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. di Venezia-Mestre. Si tratta di un progetto sperimentale di somministrazione ai bambini di cinque anni della Scuola dell’Infanzia e a tutti gli alunni della Scuola Primaria dei seguenti strumenti:

“Test IPDA: Questionario Osservativo per l’Identificazione Precoce delle Difficoltà di Apprendimento”,

“BIN 4-6: Batteria per la valutazione dell’intelligenza numerica in bambini dai 4 ai 6 anni”,

“Prove di lettura MT-2 per la Scuola Primaria”,

“Test AC-MT 6-11: Test di valutazione delle abilità di calcolo e soluzione dei problemi”;

“COST: un progetto europeo per lo studio della dislessia e la valutazione delle prime fasi dell’apprendimento”.

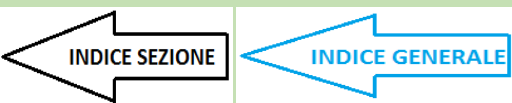
Obiettivi:

- a) fornire agli insegnanti un quadro teorico di riferimento per individuare il livello di sviluppo delle abilità strumentali di base negli alunni ed eventualmente le difficoltà di apprendimento;
- b) dotare gli insegnanti di strumenti standardizzati per la valutazione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo;
- c) presentare possibili attività di potenziamento delle abilità deficitarie per costruire percorsi individualizzati per gli alunni;
- d) consentire agli insegnanti di basarsi su dati oggettivi in vista di una eventuale segnalazione alla famiglia in caso di situazioni resistenti al cambiamento come previsto dal Protocollo di Intesa del 10 febbraio 2014.

Per questo è essenziale, ogni volta che un insegnante o la famiglia ha un dubbio, inviare il ragazzo da un esperto per effettuare una diagnosi.

Il docente, dopo il periodo di osservazione dell'alunno, dovrà segnalare il caso al coordinatore, al Consiglio di classe e al Dirigente. Il coordinatore, poi, seguirà la seguente procedura:

1. ulteriore osservazione dell'alunno;
2. convocazione della famiglia;
3. predisposizione di una sintetica relazione su quanto osservato nell'alunno da consegnare alla famiglia;
4. invito, rivolto alla famiglia, a recarsi alla ASL di competenza per accertamenti.



STRATEGIE METODOLOGICHE

Gli insegnanti - nel proporre agli alunni diagnosticati con DSA un piano di lavoro *ad personam*, ma in linea con la programmazione di classe - potranno adottare, in base alla situazione specifica, alle fasi di sviluppo dell'alunno e ai risultati acquisiti, degli accorgimenti compensativi e dispensativi

- Organizzazione di lavori a coppie o a piccoli gruppi (dove possano essere messe in risalto le risorse del singolo più delle difficoltà), per la pianificazione di attività pratiche;
- Affiancamento dell'insegnante (scrittura alla lavagna in stampatello maiuscolo, eliminazione di condizioni distraenti, evidenziazione dei messaggi fondamentali, reiterazione del messaggio, progressione graduale nella comprensione e assimilazione dei testi, rapido ritorno in apertura sulla lezione precedente per stimolare la memoria e la consapevolezza delle relazioni fra argomenti, assegnazione di una consegna alla volta ecc.);
- Eventuale flessibilità nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- Controllo sistematico delle comunicazioni scuola-famiglia e della corretta trascrizione sul diario dei compiti per casa;
- Attribuzione bilanciata di compiti per casa e verifiche settimanali;
- Controllo immediato della comprensione delle consegne sia orali che scritte;
- Avvio all'uso della videoscrittura e utilizzo delle varie e idonee tecnologie informatiche;
- Uso di mediatori didattici compensativi quali mappe concettuali, strumenti iconici, schemi sintetici, tabelle e formulari, tavole, calcolatrici, risorse audio;
- Eventuale assegnazione di materiale fotocopiato o stampato come sintesi della lezione svolta;
- Impiego di varie tattiche comunicative durante le lezioni (verbali e visive), per tenere viva l'attenzione dell'alunno con DSA e mettergli in moto più canali sensoriali;
- Presentazione di verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi;
- Flessibilità nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- Presentazione di verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;

- Preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedano risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- Per lo svolgimento della produzione scritta, fornitura di una scaletta;
- Programmazione delle interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- Concessione di tempi più lunghi per la risposta;
- Uso di supporti visivi per l'ampliamento lessicale;
- Predisposizione di verifiche di ascolto modificate in base alle esigenze (utilizzo di film/documentari, ausilio anche di immagini);
- Possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte (italiano, lingue straniere), per favorire le performance orali (da valutare la convenienza della lettura ad alta voce, per evitare sensazioni di disagio di fronte ai compagni);
- Valutazioni che tengano conto degli errori ortografici ai soli fini del miglioramento e dell'evoluzione positiva, ma che si basino sui contenuti;
- Considerazione dei risultati ottenuti rispetto ai livelli di partenza;
- Valutazione delle prove scritte, privilegiando quelle orali.



- Eventuale dispensazione da (a seconda della gravità dei casi):
 - Trascrizione scritta di lunghe parti, favorendo l'uso di testi già pronti, fotocopiati o digitali;
 - Lettura ad alta voce, a meno che non sia l'alunno a richiederla;
 - Scrittura veloce sotto dettatura;
 - Uso del vocabolario tradizionale;
 - Studio mnemonico delle tabelline e/o poesie;
 - Scrittura alla lavagna;
 - Uso del corsivo;
 - Trascrizione di appunti presi in situazioni di velocità;
 - Studio delle lingue straniere in forma scritta;
 - Assegnazione di compiti troppo gravosi.

Patto con la famiglia

La nostra scuola coinvolgerà le famiglie degli alunni con DSA sulle seguenti linee d'azione:

- Incontri scuola / famiglia / specialisti / eventuali tutor per l'acquisizione di informazioni utili, per la condivisione del PDP, per il monitoraggio dei progressi e/o delle varie situazioni scolastiche;
- Quantità e tipologia dei compiti a casa;
- Modalità di intervento familiare ed extrascolastico (per quali discipline, periodo, tempo ecc.);
- Strumenti compensativi da utilizzare a casa;
- Dispense;
- Passaggio di appunti, schede, schemi ecc.
- Programmazioni di interrogazioni;
- Informazione sulle strategie metodologiche e didattiche adottate in classe, al fine di facilitare l'integrazione e il successo scolastico (compreso PDP per cui ogni docente costruirà i propri obiettivi, metodologia, misure e strumenti, che verranno convogliati in un'unica programmazione individualizzata e condivisa);
- Tutto ciò verrà ritenuto essenziale per il perseguimento degli obiettivi educativo-didattici proposti.

VERIFICA E CRITERI

Ai fini di una valutazione corretta e in linea con quanto già stabilito nel POF d'Istituto, deve essere sempre chiaro cosa si sta valutando; si deve dare maggior attenzione alla competenza più che alla forma e ai processi più che al solo "elaborato".

Per gli alunni DSA la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione, devono tenere conto delle particolari situazioni soggettive.

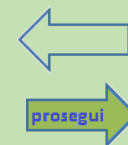
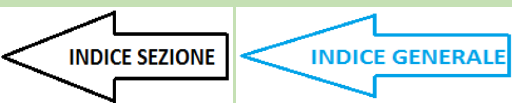
In particolare lo svolgimento di verifiche e prove durante l'Esame di Stato deve avvenire in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con l'eventuale uso di tecnologie e strumenti già adottati e indicati nel PDP.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non vengono nominate le modalità di svolgimento delle prove e dell'eventuale differenziazione delle stesse.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti (o alcuni di essi) esplicitati nel PDP:

- - Presentazione di verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi;
- - Flessibilità nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- - Presentazione di verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- - Preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedano risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- - Per lo svolgimento della produzione scritta, eventuale fornitura di una scaletta;
- - Programmazione delle interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- - Concessione di tempi più lunghi per la risposta;
- - Uso di supporti visivi per l'ampliamento lessicale;

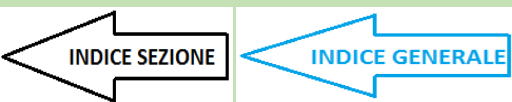
- - Predisposizione di verifiche di ascolto modificate in base alle esigenze (utilizzo di film/documentari, ausilio anche di immagini);
- - Convenienza di non caricare gli alunni di più verifiche o interrogazioni al giorno;
- - Possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte (lingue straniere), per favorire le performance orali;
- - Da valutare la convenienza della lettura ad alta voce, per evitare sensazioni di disagio di fronte ai compagni;
- - Valutazioni che tengano conto degli errori ortografici ai soli fini del miglioramento e dell'evoluzione positiva, ma che si basino sui contenuti espressi;
- - Considerazione dei risultati ottenuti rispetto ai livelli di partenza e all'impegno profuso.



ESAME DI STATO

Salvo eventuali modifiche e/o integrazioni di legge, la scuola farà fede alle indicazioni della [CM n. 48 del 31.05.2012](#).

Nella relazione finale di classe terza, si dovranno indicare tutte le informazioni utili relative all'alunno (percorso realizzato, risorse utilizzate, strumentazione, strategie, dispense, tempi, sistema valutativo, obiettivi raggiunti, eventuale richiesta di assistenza durante le prove e di personalizzazione delle prove stesse ecc.) e di cui la Commissione d'Esame dovrà tener conto.



- **I DESTINATARI: Studenti con Disturbi Evolutivi Specifici**
- Riferimenti alla normativa vigente
- Finalità e Obiettivi generali
- Soggetti coinvolti
- Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo
- Strategie metodologiche
- Azioni specifiche per alunni con ADHD
- Verifica e criteri di valutazione
- L'Esame di Stato
- Modulistica

Alunni con Disturbi evolutivi Specifici



Il protocollo definisce, per gli alunni con Disturbi evolutivi Specifici, i seguenti punti essenziali:

- Sostanziali riferimenti alla normativa vigente;
- Finalità e obiettivi generali, sulla base particolarmente della [Legge 170 dell'8 ottobre 2010](#) e successivi decreti e linee guida, in particolare il [DM n. 5669 del 12 luglio 2011](#);
- Principi, criteri e indicazioni (strategie, strumenti, dispense ecc.) riguardanti i procedimenti e le pratiche per un sereno e fruttuoso inserimento degli alunni con bisogni educativo-didattici personali;
- Compiti delle figure di riferimento all'interno della nostra istituzione scolastica (da Funzionigramma d'Istituto);
- Modello di Piano Didattico-educativo Personalizzato (PDP);
- Modello di Verbale sintetico relativo ai colloqui scuola/famiglia/operatori sanitari da stilare a ogni incontro concordato;
- Modello di Liberatoria ai colloqui tra scuola e operatori (neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, tutor ecc.).

Rientrano in questa categoria gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- ADHD, ADD, deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla [legge 104/92](#))
- altre specificità certificate da diagnosi clinica

RIFERIMENTI ALLA NORMATIVA VIGENTE

Gli alunni con disturbi specifici diagnosticati che non rientrano nelle categorie stabilite dalla [Legge 104/92](#) possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla [Legge 170/2010](#).
([DM 27/12/12](#); [DM n. 8 6/3/13](#) e [nota ministeriale 22/11/2013](#)), se ritenuto opportuno e deliberato dal Consiglio di classe o team docenti

FINALITA'

Garantire il diritto dello studente all'istruzione.

Garantire una formazione adeguata.

Promuovere lo sviluppo delle potenzialità individuali.

Ridurre i disagi relazionali ed emozionali.

Incrementare la comunicazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e formazione.

Assicurare uguali opportunità di sviluppo in ambito culturale e sociale.

OBIETTIVI GENERALI

Favorire il successo scolastico degli studenti, anche attraverso misure didattiche di supporto.

Sensibilizzare i docenti sulle problematiche relative ai DSE.

Fornire ai docenti un bagaglio di conoscenze, strategie didattiche, metodologiche e valutative specifiche.

Promuovere forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti con DSE.

SOGGETTI COINVOLTI

Gli attori coinvolti nel successo formativo degli alunni con difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-economico, culturale e linguistico anche momentaneo sono:

- Alunni stessi;
- Famiglie;
- Dirigente scolastico;
- Segreteria alunni;
- Docenti di classi in cui sono inseriti alunni con DSA;
- Docenti del Collegio;
- Relatori agli eventuali incontri di formazione/aggiornamento;
- Esperti esterni: neuropsichiatri, logopedisti, psicologi, tutor;
- Enti preposti.

AZIONI FAVOREVOLI AL PERCORSO DIDATTICO – EDUCATIVO

Costruire una relazione educativa di contesto basata su:

Accettazione e attribuzione di valore positivo alle diverse modalità di apprendimento.

Ascolto attivo, conoscenza di potenzialità e limiti, comprensione, empatia.

Evitamento delle situazioni di confronto e imbarazzo per l'alunno nella classe.

Atteggiamento proattivo attraverso stimoli e aiuti necessari a potenziare autostima e autonomia (Token Economy).

Adattamenti della didattica ordinaria attraverso:

La mediazione di pari (uso intelligente della risorsa compagni di classe, tutoring).

La consapevolezza metacognitiva sui propri processi di apprendimento.

L'uso apprenditivo e compensativo/sostitutivo delle tecnologie.

STRATEGIE METODOLOGICHE

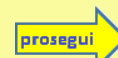
Tra le strategie utili a semplificare e adattare i contenuti disciplinari per renderli più fruibili e stimolare la motivazione oltre che la comprensione, accanto ai materiali didattici strutturati, sarebbe utile utilizzare maggiormente le modalità di rappresentazione visiva e concreta.

I MEDIATORI

- I mediatori attivi che fanno ricorso alla esperienza concreta (manipolativa) che si realizza in un laboratorio.
- I mediatori iconici che si basano sulla rappresentazione del linguaggio grafico e spaziale (immagini, schematizzazione di concetti, fotografie, filmati, carte geografiche etc.).
- I mediatori analogici cercano di rifarsi alle possibilità di apprendimento insite nel gioco e nella simulazione. Si tratta di attività ludiche di gruppo in cui i partecipanti ricreano particolari situazioni e interpretano personaggi.

GLI ORGANIZZATORI ANTICIPATI

- Diagrammi causa-effetto. Sono usati per evidenziare i nessi causali nelle azioni di un personaggio di una storia.
- Grafici di sequenze. Servono ad evidenziare gli elementi chiave secondo una linea temporale.
- Diagrammi di confronto. Per evidenziare visivamente le somiglianze e le differenze tra le idee principali, per costruire la scaletta di testi.
- Grafici dell'idea principale e dei dettagli. Sono utilizzati per individuare l'idea principale ed elencare una serie di dati minori che servono ad illustrarla.



AZIONI SPECIFICHE PER ALUNNI CON ADHD

L'Istituto Comprensivo tiene conto delle indicazioni contenute nelle Linee guida per il trattamento degli alunni con ADHD che fa seguito alle Circolari Ministeriali del [15.06.2010, n. 4089](#) "[Disturbo di deficit di attenzione e iperattività](#)" e del [20.03.2012](#) "[Piano Didattico Personalizzato per alunni con ADHD](#)".

Estratto da [C.M. Prot. n. 4089 del 15.06.2010](#):

"(...) L'ADHD è presente in circa l'1% (fonte Istituto Superiore di Sanità) della popolazione infantile, ha una causa neurobiologica e si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà nell'autocontrollo e nelle capacità di pianificazione e non attribuibili ad un deficit dell'intelligenza.

Descrizione degli alunni con ADHD - ADD

Molti bambini e ragazzi possono presentare comportamenti di disattenzione e/o irrequietezza motoria, tuttavia gli alunni che presentano tale Disturbo hanno difficoltà pervasive e persistenti nel:

- selezionare le informazioni necessarie per eseguire il compito e mantenere l'attenzione per il tempo utile a completare la consegna;*
- resistere ad elementi distraenti presenti nell'ambiente o a pensieri divaganti;*
- seguire le istruzioni e rispettare le regole (non a causa di comportamento oppositivo o di incapacità di comprensione);*
- utilizzare i processi esecutivi di individuazione, pianificazione e controllo di sequenze di azioni complesse, necessarie all'esecuzione di compiti e problemi;*
- regolare il comportamento che si caratterizza quindi per una eccessiva irrequietezza motoria e si esprime principalmente in movimenti non finalizzati, nel frequente abbandono della posizione seduta e nel rapido passaggio da un'attività all'altra;*
- controllare, inibire e differire risposte o comportamenti che in un dato momento risultano inappropriati: aspettare il proprio turno nel gioco o nella conversazione;*
- applicare in modo efficiente strategie di studio che consentano di memorizzare le informazioni a lungo termine.*

Gli stessi alunni possono talvolta presentare difficoltà:

- *nel costruire e mantenere relazioni positive con i coetanei;*
- *nell'autoregolare le proprie emozioni;*
- *nell'affrontare adeguatamente situazioni di frustrazione imparando a posticipare la gratificazione;*
- *nel gestire il livello di motivazione interna approdando molto precocemente ad uno stato di “noia”;*
- *nell'evitare stati di eccessiva demoralizzazione e ansia;*
- *nel controllare livelli di aggressività;*
- *nel seguire i ritmi di apprendimento della classe a causa delle difficoltà attentive.*

In alcuni soggetti prevale la disattenzione, in altri l'iperattività/impulsività, ma nella maggior parte dei casi i due problemi coesistono.

Protocollo operativo (...) utile a migliorare l'apprendimento e il comportamento degli alunni con ADHD in classe, prevede i seguenti punti.

Viene preliminarmente ritenuto opportuno che il Dirigente Scolastico venga contattato dalla famiglia che presenta l'evidenza della problematica del proprio figlio/a. Tutta la documentazione dovrebbe essere inserita nel protocollo riservato.

Sarebbe utile che il Dirigente Scolastico allerti i docenti prevalenti o i coordinatori di classe in merito all'evidenza del caso.

Tutti i docenti della classe in cui è presente un alunno con ADHD dovrebbero prendere visione della documentazione clinica dell'alunno rilasciata da un servizio specialistico (caratteristiche del Disturbo, diagnosi e indicazioni di trattamento, suggerimenti psicoeducativi).

Gli insegnanti sono invitati a tenere contatti con i genitori dell'alunno e con gli specialisti che lo seguono, per un opportuno scambio di informazioni e per una gestione condivisa di progetti educativi appositamente studiati.

I docenti, di concerto con gli operatori clinici che gestiscono la diagnosi e cura dell'alunno, dovrebbero a questo punto definire le strategie metodologico-didattiche per favorire un migliore adattamento scolastico e sviluppo emotivo e comportamentale.

Si raccomanda che ciascun insegnante che opera con l'alunno abbia cura di attenersi all'utilizzo di tecniche educative e didattiche di documentata efficacia nell'ambito dei disturbi da deficit dell'attenzione e iperattività.

Nel caso sia stata prevista, da parte del servizio specialistico, la presenza dell'insegnante di sostegno, si ribadisce l'opportunità di lavorare costantemente con l'obiettivo di potenziare le condizioni educative e didattiche del gruppo, al fine di integrare l'alunno nel contesto della classe.



Strategie metodologiche ADHD

- predisporre l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione;
- prevedere l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

I docenti inoltre dovrebbero avvalersi dei seguenti suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Allenare l'alunno ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, tracce, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarci che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite.
13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

(...) Si sottolinea l'importanza e delicatezza della valutazione periodica del comportamento dell'alunno (voto di condotta). Occorre infatti tenere conto del fatto che il comportamento di un alunno con ADHD è condizionato fortemente dalla presenza dei sintomi del disturbo.

Sarebbe pertanto auspicabile che la valutazione delle sue azioni fosse fatta evitando di attribuire valutazioni negative per comportamenti che sono attribuibili a fattori di tipo neurobiologico.”

VERIFICA E CRITERI DI VALUTAZIONE

Le modalità di verifica e i criteri di valutazione sono previsti dal PDP e sono legati al percorso didattico effettivamente svolto e agli strumenti dispensativi e compensativi individuati nel PDP stesso.

La possibilità di adattamento dei programmi comporta, di conseguenza, anche un adattamento della valutazione particolarmente attenta ai percorsi personali degli studenti; andrà esclusa la valutazione degli aspetti che costituiscono il disturbo stesso.

La valutazione e la verifica degli apprendimenti, compresi quelli effettuati in sede di esame conclusivo, devono tener conto delle specifiche situazioni degli studenti con DSE.

La valutazione deve infatti tener conto: della situazione di partenza; dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento; dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento; delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento.

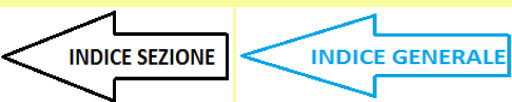
L'ESAME DI STATO

CRITERI PER LA CONDUZIONE DELL'ESAME DI STATO - IC SPALLANZANI

Direttiva Ministeriale del 3 giugno 2014, Prot. n. 3587 ... Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) formalmente individuati dai singoli Consigli di Classe, dovranno essere fornite dalla Commissione d'esame utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame. La Commissione, sulla base di quanto previsto dalla [Direttiva 27/12/2012](#) recante Strumenti di intervento per alunni con BES ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla [C.M. n. 8 del 6 marzo 2013](#) e dalle successive note di pari oggetto del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013, esaminati gli elementi forniti dai Consigli di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine i Consigli di classe trasmetteranno alla Commissione d'esame i PDP.

Relazione finale del consiglio di classe

Nella relazione di presentazione della classe all'Esame di Stato vengono inoltre presentati:• Per gli studenti con svantaggio (BES, lettera C) gli elementi caratterizzanti il loro PDP e tutte le altre indicazioni ritenute utili, eventuale utilizzo di strumenti solo compensativi nell'ambito delle prove scritte, che non possono essere differenziate rispetto alla classe, quali l'assegnazione di tempi più distesi per l'espletamento delle prove, l'utilizzo di apparecchiature, strumenti;



- I DESTINATARI: Alunni con difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-economico, culturale e linguistico anche momentaneo
- Riferimenti alla normativa vigente
- Finalità e Obiettivi generali
- Soggetti coinvolti
- Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo
- Strategie metodologiche
- Verifica e criteri di valutazione
- L'Esame di Stato
- Modulistica



Alunni con difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-economico, culturale e linguistico anche momentaneo

«Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche»

[Nota 2653/2013](#)

Il protocollo definisce, per gli alunni con Disturbi evolutivi Specifici, i seguenti punti essenziali:

- Sostanziali riferimenti alla normativa vigente;
- Finalità e obiettivi generali, sulla base particolarmente della [Legge 170 dell'8 ottobre 2010](#) e successivi decreti e linee guida, in particolare il [DM n. 5669 del 12 luglio 2011](#);
- Principi, criteri e indicazioni (strategie, strumenti, dispense ecc.) riguardanti i procedimenti e le pratiche per un sereno e fruttuoso inserimento degli alunni con bisogni educativo-didattici personali;
- Compiti delle figure di riferimento all'interno della nostra istituzione scolastica (da Funzionigramma d'Istituto);
- Modello di Piano Didattico-educativo Personalizzato (PDP);
- Modello di Verbale sintetico relativo ai colloqui scuola/famiglia/operatori sanitari da stilare a ogni incontro concordato;
- Modello di Liberatoria ai colloqui tra scuola e operatori (neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, tutor ecc.).

Rientrano in questa categoria gli alunni privi di certificazioni o diagnosi, ma comunque bisognosi di speciale attenzione per portare avanti il loro percorso formativo. Sono alunni che possono presentare difficoltà di apprendimento, maturative, relazionali, emozionali anche momentanee per cause sociali, culturali, educative, relazionali... La discrezione per individuare tali alunni come BES ed attivare conseguentemente le strategie indicate dalla normativa, è rimandata al Consiglio di Classe o Team Docenti.

Particolare attenzione la normativa affronta la casistica degli alunni stranieri indicando l'opportunità di attivare percorsi individualizzati e personalizzati, ma con carattere transitorio e per il tempo strettamente necessario.

RIFERIMENTI ALLA NORMATIVA VIGENTE

- Il diritto alla personalizzazione del percorso formativo per tutti gli studenti con difficoltà di apprendimento si fonda espressamente sui principi enunciati dalla [Legge 53/2003](#)
- [Direttiva Ministeriale del 27/12/2012](#) – «Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali»

Viene introdotto nell'ordinamento scolastico italiano il concetto di Bisogni Educativi Speciali. La Direttiva amplia i margini di intervento nelle strategie inclusive della scuola italiana, ricomprendendo in tale ambito tutti gli alunni in situazione di difficoltà: «in ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni»

[D.M. 27/12/2012](#) p.2

Viene infatti precisato che «ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta» [D.M. 27/12/2012](#) p.1

- [Circolare Ministeriale n.8 del 6/03/2013](#)

La Circolare applicativa chiarisce gli ambiti di discrezionalità dei docenti per la personalizzazione della didattica: «è compito doveroso dei consigli di classe o dei team dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione della personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni» ([C.M. n.8 del 6/03/2013](#) p.2) Viene quindi indicato che lo «strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti» [n.8 C. M. n.8 del 6/03/2013](#)

- Di fronte a difficoltà di apprendimento in alunni con svantaggio socio-economico, culturale, linguistico o psicologico... non supportato da documentazione clinica o diagnosi di disturbo o che riveli un disagio anche momentaneo, sono quindi i docenti (Consiglio di classe o team dei docenti nelle scuole primarie, a esercitare la propria discrezionalità e deliberare un eventuale percorso personalizzato redigendo conseguentemente un PDP in accordo con la famiglia.
- [Nota Ministeriale 2563 del 22/11/2013](#)

Sottolineando che «... la personalizzazione degli apprendimenti, la valorizzazione delle diversità, nella prospettiva dello sviluppo delle potenzialità di ciascuno sono principi costituzionali del nostro ordinamento scolastico recepiti nel [D. P. R. 275/99](#), si ribadisce e precisa che «... nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe o del team docenti si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative»

FINALITA'

Garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti.

Favorire il successo scolastico e scongiurare il rischio di abbandono per allievi con difficoltà o disagi siano essi transitori o permanenti.

Ridurre i disagi formativi ed emozionali degli studenti, favorendone al contempo la piena formazione.

Adottare forme di corretta formazione che preveda un ruolo attivo di insegnanti e di altri soggetti in partenariato.

OBIETTIVI GENERALI

Favorire il successo scolastico degli studenti, anche attraverso misure didattiche di supporto.

Fornire ai docenti un bagaglio di conoscenze, strategie didattiche e metodologiche utili alla valorizzazione delle differenze individuali.

Promuovere forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti con SVANTAGGIO.

SOGGETTI COINVOLTI

Gli attori coinvolti nel successo formativo degli alunni con difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-economico, culturale e linguistico anche momentaneo sono:

- Alunni stessi;
- Famiglie;
- Dirigente scolastico;
- Segreteria alunni;
- Docenti di classi in cui sono inseriti alunni con DSA;
- Docenti del Collegio;
- Relatori agli eventuali incontri di formazione/aggiornamento;
- Esperti esterni: neuropsichiatri, logopedisti, psicologi, tutor;
- Enti preposti.

AZIONI FAVOREVOLI AL PERCORSO DIDATTICO – EDUCATIVO

Costruire una relazione educativa di contesto basata su:

Accettazione e attribuzione di valore positivo alle diverse modalità di apprendimento.

Ascolto attivo, conoscenza di potenzialità e limiti, comprensione, empatia.

Evitamento delle situazioni di confronto e imbarazzo per l'alunno nella classe.

Atteggiamento proattivo attraverso stimoli e aiuti necessari a potenziare autostima e autonomia (Token Economy).

Adattamenti della didattica ordinaria attraverso:

La mediazione di pari (uso intelligente della risorsa compagni di classe, tutoring).

La consapevolezza metacognitiva sui propri processi di apprendimento.

L'uso apprenditivo e compensativo/sostitutivo delle tecnologie.

STRATEGIE METODOLOGICHE

Compito dell'insegnante è quello di assumere comportamenti non discriminatori, essere attento ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni con BES valorizzandole come arricchimento per l'intera classe in modo da favorire la strutturazione di un senso di appartenenza.

Assume quindi particolare rilevanza l'adozione di strategie didattiche e di strumenti in grado di favorire l'inclusione di alunni con Bisogni Speciali. Alcuni esempi potrebbero essere:

- l'apprendimento cooperativo;
- il lavoro di gruppo e/o a coppie;
- il tutoring;
- l'apprendimento per scoperta;
- la suddivisione del tempo in tempi;
- l'utilizzo di mediatori didattici;
- l'avvalersi di attrezzature e ausili informatici.

Le strategie elencate sono solo alcuni artifici in grado di trasformare l'ambiente scuola in un sistema inclusivo in grado di considerare l'alunno come il protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti.

VERIFICA E CRITERI DI VALUTAZIONE

Per gli studenti è auspicabile che la valutazione sia sempre globale e multifattoriale.

La valutazione deve infatti tener conto: della situazione di partenza; dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento; dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento; delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento.

In ogni caso, per una corretta e completa valutazione, è buona cosa che il CdC/team docenti:

- definisca chiaramente che cosa, come e perché si sta valutando;
- separi i contenuti della valutazione dalle capacità strumentali necessarie a condividerli e ad esplicitarli;
- dedichi attenzione al processo più che al solo prodotto elaborato;
- predisponga lo svolgimento delle verifiche secondo le condizioni abituali individuate per lo studente.

È inoltre necessario che nella stesura delle prove in itinere e finali ogni docente tenga conto in particolare degli obiettivi irrinunciabili e degli obiettivi essenziali della propria materia, anche nella prospettiva di un curriculum verticale, soprattutto al fine di evitare riduzioni del curriculum di studio che precluderebbero l'ottenimento di un titolo con valore legale.

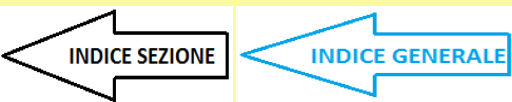
L'ESAME DI STATO

CRITERI PER LA CONDUZIONE DELL'ESAME DI STATO - IC SPALLANZANI

[Direttiva Ministeriale del 3 giugno 2014, Prot. n. 3587](#) ... Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) formalmente individuati dai singoli Consigli di Classe, dovranno essere fornite dalla Commissione d'esame utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame. La Commissione, sulla base di quanto previsto dalla Direttiva [27/12/2012](#) recante Strumenti di intervento per alunni con BES ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla [C.M. n. 8 del 6 marzo 2013](#) e dalle successive note di pari oggetto del [27 giugno 2013](#) e del [22 novembre 2013](#), esaminati gli elementi forniti dai Consigli di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine i Consigli di classe trasmetteranno alla Commissione d'esame i PDP.

Relazione finale del consiglio di classe

Nella relazione di presentazione della classe all'Esame di Stato vengono inoltre presentati:• Per gli studenti con svantaggio (BES, lettera C) gli elementi caratterizzanti il loro PDP e tutte le altre indicazioni ritenute utili, eventuale utilizzo di strumenti solo compensativi nell'ambito delle prove scritte, che non possono essere differenziate rispetto alla classe, quali l'assegnazione di tempi più distesi per l'espletamento delle prove, l'utilizzo di apparecchiature, strumenti;



➤ **I DESTINATARI: Alunni Stranieri**

➤ Riferimenti alla normativa vigente

➤ Finalità e Obiettivi generali

➤ Soggetti coinvolti

➤ Fasi dell'accoglienza

➤ Azioni favorevoli al percorso didattico – educativo

➤ Strategie metodologiche

➤ Verifica e criteri di valutazione

➤ L'Esame di Stato

➤ Modulistica

➤ Schema di sintesi del Protocollo



Alunni stranieri

L'eterogeneità delle provenienze nazionali e l'incontro di infanzie che hanno origini culturali diverse sono ormai diventati tratti comuni e diffusi, sia delle scuole delle grandi e medie città, sia in quelle dei piccoli comuni, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord. Il fenomeno è lo specchio di una realtà che è definitivamente cambiata. Si stima che nel 2010 fossero presenti in Italia circa un milione di stranieri con meno di diciotto anni. La scuola e i servizi educativi hanno, dunque, e continueranno ad avere sempre di più, un carattere di multiculturalità e di plurilinguismo e un ruolo centrale di integrazione e di socializzazione, in cui coniugare l'unità e la diversità, le origini differenti con un orizzonte comune e condiviso.

Ma chi sono gli alunni stranieri che frequentano le classi della scuola italiana? La loro fotografia in movimento ci dice che aumentano di anno in anno di circa 70 mila unità, sono nati in Italia o sono qui da qualche anno, i NAI rappresentano solo l'8,2% del totale (dati MIUR 2010).

L'incremento percentuale si sta assestando su livelli di crescita non più esponenziale, ma fisiologica, la distribuzione sempre più omogenea sui diversi ordini di scuola, anche se continua a esserci una sottorappresentazione rispetto agli studenti italiani nelle scuole superiori.

La pluralità delle provenienze è un'altra caratteristica dell'immigrazione straniera in Italia che si è consolidata nel tempo: i dati del MIUR registrano le appartenenze a 150 Stati. Le prime tre nazionalità in ordine di numerosità raggruppano tuttavia quasi il 45% delle presenze e si tratta di quella rumena, albanese e marocchina.

La necessità di nuove definizioni

La presenza degli alunni stranieri è dunque: • sedimentata nel tempo; • diffusa sul territorio, sia nelle città grandi e medie sia nei piccoli centri; • distribuita nelle classi dei diversi ordini di scuola; • ormai in fase di assestamento.

La presenza straniera è tale de iure, ma spesso è composta da bambini e ragazzi che sono italiani de facto, futuri cittadini del nostro Paese, nati e socializzati qui. Sono stranieri sulla base dell'attuale legge sulla cittadinanza italiana ([Legge 91/1992](#)), ma in altri Paesi europei, che hanno politiche di accesso alla cittadinanza meno restrittive, essi sarebbero conteggiati tra gli alunni nazionali. In realtà questi studenti hanno situazioni e storie molto diverse fra loro, ma per definirli si guarda il dato oggettivo, quello relativo alla nazionalità:

1 Neo Arrivati in Italia.

Sulla base di questo parametro è, dunque, straniero il bambino che non ha la cittadinanza italiana. E tuttavia la parola 'straniero', da termine neutro che designa uno stato giuridico, è diventata con il tempo poco efficace e obsoleta perché mette insieme i minori appena arrivati con coloro che sono nati qui. Servono, dunque, parole e orientamenti nuovi per fotografare una realtà che cambia.



Scuole con “troppi stranieri”

Il tema della concentrazione della presenza di alunni stranieri in determinate scuole, o classi, è stato al centro di vivaci dibattiti, soprattutto in seguito all’emanazione della Circolare n. 2/2010 sulle iscrizioni. In essa si fa cenno a un tetto del 30% di alunni stranieri che non dovrebbe essere superato, anche se si aggiunge che dalla quota potrebbero essere esclusi coloro che sono nati qui e che padroneggiano la lingua italiana. Con queste precisazioni raramente si raggiunge, anche nelle regioni a maggiore presenza, la quota pari a un terzo degli alunni totali, dal momento che la percentuale di alunni stranieri neo arrivati e non italofoeni supera di poco l’8% del totale degli stranieri.

Da tempo, nella normativa sull’integrazione degli alunni stranieri sono contenute indicazioni per prevenire ed evitare che si formino classi o scuole “ghetto” (fin dalla prima C.M. 301/1989) e vengono individuati negli accordi tra le scuole e gli enti locali i dispositivi più efficaci per governare il fenomeno. Più che la definizione di quote è utile approfondire le ragioni che sono alla base della concentrazione delle presenze straniere in talune scuole e individuare, caso per caso, le possibili soluzioni.

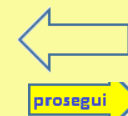
Ma quali sono le scuole in cui si supera il tetto del 30% degli alunni stranieri? Soprattutto scuole dell’infanzia dove sono presenti bambini stranieri che sono in gran parte nati in Italia. E nelle scuole secondarie di secondo grado, in particolar modo negli istituti professionali. In questo caso il tema della concentrazione delle presenze degli alunni stranieri è strettamente collegato a quello dell’orientamento e della modalità di prosecuzione degli studi.

Tante buone pratiche di integrazione

Da più di vent’anni (risale al 1989 la prima circolare sull’inserimento degli alunni stranieri) si è sedimentato in Italia un deposito variegato di esperienze, sperimentazioni, pratiche che si muovono lungo linee progettuali e si richiamano:

- all’integrazione degli alunni stranieri; - all’insegnamento dell’italiano come seconda lingua; - all’educazione interculturale per tutti.

Vi è nella scuola un vivace “brusio delle pratiche” che attende di diventare discorso condiviso. In questi vent’anni l’immigrazione ha cambiato la scuola, ma è anche vero il contrario, e cioè che anche la scuola ha cambiato l’immigrazione. L’analisi del lessico utilizzato nei progetti ci dice i cambiamenti di questi anni: agli esordi venivano usati soprattutto i termini di accoglienza e inserimento; più tardi le parole integrazione e intercultura sono state le più citate; ora è giunto il dell’inclusione. Lo si legge nella CM 8 gennaio 2010, n. 2: “... coniugare efficacemente l’obiettivo della massima inclusione con quello di un’offerta formativa qualitativamente valida ...”.



Tre diverse fasi

La fase dell'accoglienza e dell'inserimento I bambini e i ragazzi stranieri erano ancora in numero limitato, quasi tutti nati altrove e arrivati qui per ricongiungersi ai genitori. Il clima diffuso era di apertura e curiosità nei loro confronti e portava, in certi casi, a essere un po' invadenti e intrusivi rispetto alla loro storia. L'accoglienza era la parola chiave e si traduceva in comportamenti forse improvvisati e non competenti, ma tutti segnati da buone intenzioni e interesse verso l'altro, verso la sua cultura, intesa quasi sempre in maniera esotica e tradizionale, alla cui narrazione i bambini spesso si sottraevano. Questa fase iniziale, che possiamo definire "dell'enfasi sulle differenze", ha lasciato nel tempo il posto a altre modalità di inserimento, centrate sui dispositivi di integrazione e su una maggiore competenza professionale.

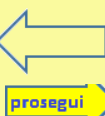
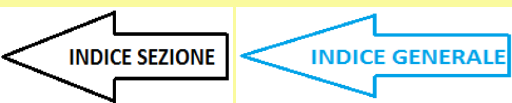
La fase dell'alfabetizzazione linguistica Soprattutto a partire dal Duemila, il numero degli alunni stranieri è aumentato in maniera esponenziale. Mentre in precedenza si riusciva a dedicare attenzione e spazio a ogni singolo alunno e al suo viaggio di migrazione, in questa seconda fase i volti e le storie si sovrappongono e gli alunni stranieri tendono a essere rappresentati in blocco come un problema. Un problema dalle molte dimensioni: dell'accoglienza e della scelta iniziale (in quale classe inserirli); di comunicazione e lingua; di gestione organizzativa (quali risorse trovare per l'insegnamento dell'italiano); di pedagogia e didattica (quali contenuti disciplinari proporre per adattare il programma). Per rispondere a un cambiamento della scuola / classe così importante, gli insegnanti hanno elaborato, sperimentato e scambiato, in presenza e a distanza, pratiche e materiali, protocolli di inserimento e modelli di programmazione, prove di ingresso e testi di studio semplificati dal punto di vista linguistico. Al centro delle preoccupazioni e delle pratiche vi è il tema dell'integrazione, considerata soprattutto nella sua dimensione linguistica. L'italiano seconda lingua è al centro delle proposte che si articolano sulla base delle fasi di inserimento e dei diversi bisogni. Maggiore competenza professionale, la disponibilità di alcuni strumenti di lettura / controllo, l'individuazione dei bisogni linguistici e di possibili risposte, l'uso di materiali già sperimentati: con queste pratiche si è diffuso nella scuola un approccio all'integrazione che appare oggi più gestibile.



La fase dell'integrazione Le pratiche didattiche e le modalità organizzative realizzate e sperimentate in questi anni hanno dato origine a un modello di fatto di integrazione scolastica che si compone di molteplici strumenti:

- per l'accoglienza e l'inserimento: protocolli di accoglienza, gruppi di lavoro, messaggi informativi e questionari plurilingui, schede di conoscenza dell'alunno per la rilevazione iniziale, informazioni sui sistemi scolastici e linguistici di provenienza; opuscoli plurilingui per i genitori, materiali in varie lingue per l'orientamento e la prosecuzione degli studi; - per l'apprendimento / insegnamento dell'italiano: descrizione dei livelli linguistici tratta dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue; laboratori di italiano L2 per comunicare e per lo studio; tracce ed esempi di programmazioni; materiali e testi di età e livelli diversi; prove di ingresso e prove di valutazioni in itinere; - per l'apprendimento dei contenuti di studio: glossari bilingui contenenti termini tratti dalla micro lingua delle discipline; unità di apprendimento-tipo per i livelli iniziali; testi a carattere disciplinare semplificati dal punto di vista linguistico.

Queste pratiche sono attualmente riconducibili agli strumenti recentemente previsti dalla normativa sugli alunni con Bisogni Educativi Specifici.



RIFERIMENTI ALLA NORMATIVA VIGENTE

RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

da “La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri. Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale”.
Ottobre 2007

Si presentano, in modo essenziale, i riferimenti legislativi italiani più importanti che negli ultimi quindici anni hanno gradualmente definito il tema dell’educazione interculturale e dell’integrazione degli alunni stranieri. Di fronte all’emergenza del fenomeno migratorio, l’educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, si è inteso disciplinare l’accesso generalizzato al diritto allo studio, l’apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d’origine (cfr. [C.M. 8 settembre 1989, n. 301](#), Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l’esercizio del diritto allo studio).

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (cfr. [C.M. 22 luglio 1990, n. 205](#), La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri. L’educazione interculturale). Questa disposizione introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale, intesa come la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza. Gli interventi didattici, anche in assenza di alunni stranieri, devono tendere a prevenire il formarsi di stereotipi nei confronti di persone e culture (cfr. anche la pronuncia del C.N.P.I. del 24 marzo 1993, Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola). Si individua l’Europa, nell’avanzato processo di integrazione economica e politica in corso, come società multiculturale, imperniata sui motivi dell’unità, della diversità e della loro conciliazione dialettica, e si colloca la dimensione europea dell’insegnamento nel quadro dell’educazione interculturale, con riferimento al trattato di Maastricht e ai documenti della Comunità Europea e del Consiglio d’Europa (cfr. documento Il dialogo interculturale e la convivenza democratica, diffuso con C.M. 2 marzo 1994, n. 73).

È utile, poi, richiamare la sottolineatura, contenuta nella [legge sull’immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36](#), sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali:
“Nell’esercizio dell’autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell’offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico - culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio”

Il [D.Lgs. del 25 luglio 1998, n. 286](#), “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” riunisce e coordina le varie disposizioni in vigore in materia con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sull’effettivo esercizio del diritto allo studio, sugli aspetti organizzativi della scuola, sull’insegnamento dell’italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e della cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull’integrazione sociale.

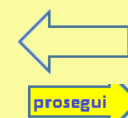
Tali principi sono garantiti nei confronti di tutti i minori stranieri, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal [DPR del 31 agosto 1999, n. 394](#), Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti le disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. In particolare, si legge che l’iscrizione scolastica può avvenire in qualunque momento dell’anno e che spetta al Collegio dei docenti formulare proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando la costituzione di sezioni in cui la loro presenza sia predominante, e definire, in relazione ai livelli di competenza dei singoli alunni, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Inoltre, per sostenere l’azione dei docenti, si affida al Ministero dell’istruzione il compito di dettare disposizioni per l’attuazione di progetti di aggiornamento e di formazione, nazionali e locali, sui temi dell’educazione interculturale.

Ulteriori azioni di sostegno nei confronti del personale docente impegnato nelle scuole a forte processo migratorio sono definite dalla C.M. n. 155/2001, attuativa degli artt. 5 e 29 del CCNL del comparto scuola: fondi aggiuntivi per retribuire le attività di insegnamento vengono assegnati alle scuole con una percentuale di alunni stranieri e nomadi superiore al 10% degli iscritti.

La C.M. n. 160/2001 è invece finalizzata all’attivazione di corsi e iniziative di formazione per minori stranieri e per le loro famiglie, tesi a realizzare concretamente il diritto allo studio, in un contesto in cui la comunità scolastica accolga le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco e dello scambio tra le culture.

La legge 30 luglio 2002, n. 189, cosiddetta Bossi-Fini, che modifica la precedente normativa in materia di immigrazione e asilo, non ha cambiato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola, che continuano ad essere disciplinate dal Regolamento n. 394 del 1999.

La Pronuncia del CNPI del 20 dicembre 2005, Problematiche interculturali è un documento di analisi generale sul ruolo della scuola nella società multiculturale.

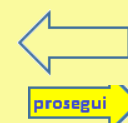
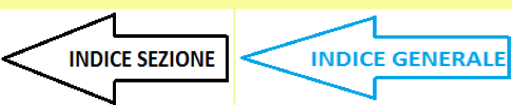


La C.M. n. 24, del 1 marzo 2006, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni per l'organizzazione di misure volte all'inserimento degli alunni stranieri.

In occasione della pubblicazione della circolare n. 28 del 15 marzo 2007 sugli esami di licenza al termine del primo ciclo di istruzione, il ministero, al paragrafo n. 6 del capitolo relativo allo "Svolgimento dell'esame di Stato", ha raccomandato alle commissioni esaminatrici di riservare particolare attenzione alla situazione degli alunni stranieri in condizioni di criticità per l'inadeguata conoscenza della lingua italiana.

L'ultimo documento specifico è la C.M. n. 2 dell'8 gennaio 2010, Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana, che ricapitola la materia e introduce alcune novità. Tra le novità di maggior rilievo si registra l'introduzione del limite del 30% di alunni con cittadinanza non italiana.

Con l'emanazione della legge 170 sui Bisogni Educativi Speciali l'assetto normativo fin qui delineato è stato



OBIETTIVI GENERALI

Il protocollo d'accoglienza si propone di:

- Rispettare il diritto allo studio di tutti i minori stranieri accolti nella scuola, garantendo loro strumenti e risorse personalizzate;
- Facilitare l'inserimento e la socializzazione di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico-sociale, sostenendoli in particolare nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima d'accoglienza che rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione, contribuendo a migliorare la qualità della vita dei bambini e dei ragazzi all'interno della scuola;
- Costruire un contesto favorevole per una migliore conoscenza delle culture di provenienza e dei progetti di vita delle famiglie dei minori stranieri di nuovo inserimento;
- Migliorare gli stili e i metodi della comunicazione scuola-famiglia;
- Imparare a coniugare burocrazia e accoglienza semplificando le procedure dell'accoglienza e organizzando il lavoro amministrativo e didattico in modo più flessibile;
- Definire pratiche condivise all'interno dei plessi dell'Istituto Comprensivo in tema d'accoglienza di alunni stranieri;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

FINALITÀ GENERALI

L'educazione interculturale

Un progetto di educazione interculturale che voglia rispondere in maniera efficace alle sfide poste dalla convivenza nella pluralità, dovrebbe articolarsi lungo tre direzioni:

a. per l'integrazione: la scuola si attrezza in maniera efficace per accogliere bambini e ragazzi di origini diverse, per rispondere ai bisogni che essi e le loro famiglie pongono;

b. per l'interazione: la scuola promuove e facilita buone relazioni fra pari e fra adulti per creare un clima di apertura e amicizia, sia in classe sia nei luoghi e tempi della vita extrascolastica, prevenendo situazioni di distanza e discriminazione;

c. per il riconoscimento: la scuola deve articolare l'educazione interculturale nelle due dimensioni, quella cognitiva e quella relazionale - affettiva. Per il primo aspetto agisce sui contenuti del curriculum comune, sui saperi, le competenze, le conoscenze. Per il secondo aspetto agisce sugli atteggiamenti e le rappresentazioni; insegna a vivere nella diversità, a tener conto di punti di vista diversi, mettersi nei panni di ..., coltivare l'empatia

SOGGETTI COINVOLTI

RUOLO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE:

- Svolge la funzione di garante del diritto allo studio;
- Mette a disposizione le risorse professionali, economiche e strumentali;
- Attua la normativa esistente sull'inserimento e la prima accoglienza;
- Stabilisce relazioni e convenzioni con Enti Locali, associazioni, centri d'aggregazione, biblioteche;
- Funge da raccordo con altre scuole del territorio per incentivare progetti comuni;
- Rappresenta l'Istituto e/o delega i referenti.

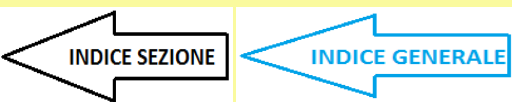
Segreteria

Nelle prime fasi dell'iscrizione

Collegio docenti

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Consiglio di Intersezione/Interclasse/Classe



FASI DELL'ACCOGLIENZA

FASE 1: L'ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo momento di un percorso d'accoglienza per l'alunno straniero e per la sua famiglia. Per questo il personale della Segreteria si impegna ad adottare criteri di massima flessibilità nei confronti dei genitori dei bambini stranieri, con particolare riguardo alla fase di accoglienza e di formalizzazione dell'iscrizione.

La Segreteria è aperta al pubblico con il seguente orario: dalle 11:30 alle 12:30 dal lunedì al venerdì; dalle 15:30 alle 16:30 martedì e mercoledì. Durante la fase di iscrizione vengono illustrati ai genitori i documenti da presentare. Tutti i moduli riportanti informazioni che i genitori devono conoscere e/o compilare vengono redatti dalla Segreteria. Il primo incontro dei genitori di minori stranieri con la scuola sarà inevitabilmente di carattere amministrativo ai fini di perfezionare l'iscrizione. I genitori verranno informati che la Scuola, salvo particolari situazioni di emergenza, si impegna a inserire l'alunno in classe entro pochi giorni dall'avvenuta iscrizione, se ritenuto necessario dopo un incontro scuola / famiglia, eventualmente con la partecipazione di un mediatore linguistico - culturale.

Durante il colloquio per l'iscrizione che si svolge in Segreteria vengono raccolti i seguenti documenti (o autocertificazione quando prevista) e fornite le seguenti informazioni:

1) Documenti anagrafici; 2) Documenti sanitari; 3) Documenti scolastici; 4) Informazioni aggiuntive su tempo scolastico, modalità di utilizzo e pagamento mensa, trasporto scolastico ecc.

A questo punto si procede alla compilazione della richiesta di iscrizione di norma nella Scuola che, nell'ambito dell'Istituto Comprensivo, corrisponde per stradario alla zona di residenza della famiglia del minore. Il personale della Segreteria si impegna ad agevolare la compilazione del modulo intervenendo direttamente nella stesura, se necessario.

La richiesta di iscrizione viene poi passata dalla Segreteria al Dirigente, il quale autorizzerà l'inserimento del bambino.

Sarà cura della Segreteria fornire all'insegnante / coordinatore le prime informazioni utili per l'accoglienza (nazionalità ecc.) mettendo a disposizione i primi dati.

Il personale della Segreteria si impegna inoltre a passare al Dirigente e, successivamente, agli insegnanti che hanno accolto in classe il minore, ogni informazione raccolta durante il colloquio con i familiari che possa risultare utile per comprendere e aiutare l'inserimento senza necessariamente diventare oggetto di registrazione nel modulo di iscrizione, nel rispetto, naturalmente, della Legge sulla Privacy.

Fase 2: la prima accoglienza

Nella prima fase d'accoglienza l'attenzione è rivolta in modo particolare a:

- Approfondire la conoscenza sulla situazione familiare (composizione del nucleo familiare, lingua parlata in casa...);
- Approfondire la storia scolastica precedente dell'alunno (età, classe frequentata nel paese d'origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola nel paese d'origine);
- Osservare i comportamenti, le abilità, le competenze già acquisite. A tal fine può essere utile richiedere la presenza del mediatore linguistico/culturale.

In questa prima fase:

1. Il Dirigente decide in quale classe inserire l'alunno, sulla base della scelta del tempo scuola da parte della famiglia, del numero degli alunni e della composizione delle classi stesse.
2. Tale valutazione verrà realizzata nel più breve tempo possibile e il bambino verrà inserito nella classe.
3. Su richiesta degli insegnanti, viene formalizzata la domanda per il mediatore al Comune di Venezia – Servizio Immigrazione e Diritti di Cittadinanza, che mette a disposizione delle scuole mediatori delle principali nazionalità. Il mediatore può essere richiesto sia per agevolare la conoscenza del minore e della sua famiglia, sia per predisporre un test di verifica delle competenze di partenza del minore. In questo secondo caso la richiesta del mediatore culturale viene effettuata con la massima urgenza.
4. Sono inoltre previsti percorsi personalizzati che tengano conto dell'opportunità che l'alunno venga inserito gradualmente nella classe, oppure possa frequentare per alcune ore classi di ordine inferiore o superiore con il supporto di un insegnante di classe/sezione.



LA CURA DELLE RELAZIONI DURANTE LA FASE DI PRIMA ACCOGLIENZA

La relazione con l'alunno

Durante i primi giorni di inserimento sarà cura delle insegnanti di classe far conoscere all'alunno gli ambienti e le figure di riferimento della scuola. Va inoltre rispettato, soprattutto in questa prima fase, anche l'eventuale bisogno dell'alunno di inserirsi silenziosamente nella nuova situazione, comprendendo il suo bisogno di osservare la realtà e di acquisire delle conoscenze minime prima di parteciparvi attivamente. - Gli insegnanti avranno la massima attenzione nel predisporre all'interno della classe segni di accoglienza che possano aiutare il bambino / ragazzo a essere meno disorientato: carte geografiche del suo paese d'origine, bandiera, frasi di benvenuto nella sua lingua ecc.

La relazione con la famiglia

La prima conoscenza con la famiglia si articola in un incontro degli insegnanti con i genitori e con l'alunno, preferibilmente alla presenza del mediatore linguistico. Il personale scolastico è consapevole che i rapporti con le famiglie possono divenire delicati non solo per gli aspetti linguistici, ma soprattutto per le diversità culturali e dei modelli educativo - scolastici vigenti nel Paese d'origine. In questo senso la funzione del mediatore culturale è di fondamentale importanza, soprattutto nella fase di avvio del rapporto scuola-famiglia.

Acquisite le informazioni fondamentali, entro un mese dall'inserimento dell'alunno nella classe gli insegnanti, in accordo con la famiglia, predispongono il Piano Didattico Personalizzato prevedendo misure compensative e dispensative tali da favorire un inserimento che abbia come priorità la prima alfabetizzazione linguistica.

Se non si verificano particolari urgenze, la condivisione degli obiettivi raggiunti e dei nuovi obiettivi previsti viene fatta durante i normali colloqui insegnanti-genitori organizzati dalla scuola. In caso di necessità gli insegnanti si impegnano invece a convocare ad hoc i genitori del minore, eventualmente anche in presenza del mediatore culturale.

Visto inoltre che possono verificarsi situazioni particolarmente difficili dal punto di vista del contatto con la famiglia, è possibile interagire anche con altro familiare o altra persona indicata dai genitori. In questo caso è bene che le persone autorizzate a interagire con la scuola al posto dei genitori siano state registrate nel fascicolo personale dell'alunno e i loro nominativi siano stati raccolti nella scheda di iscrizione depositata in Segreteria contenente le firme di autorizzazione dei genitori.

AZIONI FAVOREVOLI AL PERCORSO DIDATTICO – EDUCATIVO

LE RISORSE A DISPOSIZIONE PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e efficiente, e su altre risorse che essa riesca a ottenere dagli enti locali o dalle organizzazioni del territorio.

- Compresenze, organico di potenziamento e completamento d'orario degli insegnanti: Sono ore a disposizione della singola scuola in base all'organico disponibile. Vengono attivate per attività di recupero per alunni immigrati e non, in relazione ai bisogni e alla effettiva disponibilità oraria dei docenti.
- Attività aggiuntive: La scuola si impegna a tenere monitorati tutti i canali di finanziamento che possano permettere di predisporre progetti per favorire l'intercultura. Tali fondi potrebbero essere messi a disposizione delle Scuole da Enti Locali o Organizzazioni e Associazioni del terzo Settore.
- Reti di scuole: L'Istituto Comprensivo partecipa alle reti cittadina di scuole per l'intercultura (I.S.I.I.). L'impegno della Dirigenza è quello di partecipare attivamente ai progetti che ne emergono.
- Le biblioteche: L'Istituto Comprensivo è dotato di biblioteche interne con testi interculturali e di alfabetizzazione linguistica
- Il laboratorio linguistico: L'Istituto Comprensivo può chiedere l'intervento di un facilitatore linguistico (di lingua italiana) per svolgere laboratori in orario scolastico. Il facilitatore sarà messo a disposizione dal Centro di Documentazione Educativa del Comune di Venezia in relazione alla disponibilità.
- Tirocinanti universitari
- Centro per il potenziamento della L2 preso parrocchia di Carpenedo, gestito dal team del prof Ticozzi
- Gruppo di Lavoro per l'Inclusione. Essa ha tra suoi compiti favorire le azioni necessarie alla migliore inclusione didattica ed educativa.
- Coordinamento degli insegnanti o dei consigli di classe, dove viene concordata la programmazione individuale, possono essere affrontati particolari bisogni dei bambini / ragazzi immigrati: in questi incontri viene valutato il percorso scolastico già realizzato dall'alunno nel paese d'origine e vengono identificati gli obiettivi formativi da raggiungere, strutturando il piano di lavoro da realizzare per il loro conseguimento. Periodicamente si realizza la verifica del lavoro svolto e il punto di attuazione degli obiettivi individuati nel PDP.

STRATEGIE METODOLOGICHE

Tra le strategie utili a semplificare e adattare i contenuti disciplinari per renderli più fruibili e stimolare la motivazione oltre che la comprensione, accanto ai materiali didattici strutturati, sarebbe utile utilizzare maggiormente le modalità di rappresentazione visiva e concreta.

I MEDIATORI

- I mediatori attivi che fanno ricorso alla esperienza concreta (manipolativa) che si realizza in un laboratorio.
- I mediatori iconici che si basano sulla rappresentazione del linguaggio grafico e spaziale (immagini, schematizzazione di concetti, fotografie, filmati, carte geografiche etc.).
- I mediatori analogici cercano di rifarsi alle possibilità di apprendimento insite nel gioco e nella simulazione. Si tratta di attività ludiche di gruppo in cui i partecipanti ricreano particolari situazioni e interpretano personaggi.

GLI ORGANIZZATORI ANTICIPATI

- Diagrammi causa-effetto. Sono usati per evidenziare i nessi causali nelle azioni di un personaggio di una storia.
- Grafici di sequenze. Servono ad evidenziare gli elementi chiave secondo una linea temporale.
- Diagrammi di confronto. Per evidenziare visivamente le somiglianze e le differenze tra le idee principali, per costruire la scaletta di testi.
- Grafici dell'idea principale e dei dettagli. Sono utilizzati per individuare l'idea principale ed elencare una serie di dati minori che servono ad illustrarla.

VERIFICA E CRITERI DI VALUTAZIONE

Per gli alunni che non parlano la lingua italiana, in quanto neo arrivati nel nostro Paese, la valutazione di ITALIANO, si può sospendere con formula: “L’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

Nelle materie in cui l’insegnamento e l’apprendimento sono meno veicolati dalla lingua italiana (ad esempio: esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, musica, lingua straniera conosciuta), si può procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

Per le materie per le quali non siano acquisite le competenze linguistiche che ne permettono lo studio, la valutazione potrebbe essere espressa con formula del tipo: “La valutazione espressa fa riferimento al Piano di Studio Personalizzato, in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

Si ribadisce che la valutazione degli alunni stranieri, non diversamente da quella degli italiani, deve essere coerentemente effettuata con riferimento ai piani di studio personalizzati fino al momento in cui i docenti considereranno le condizioni del singolo tali da permettergli un proficuo impegno nella programmazione generale della classe.

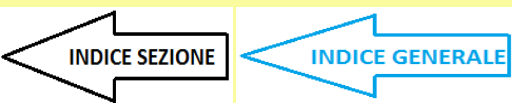
L'ESAME DI STATO

INDICAZIONI LEGISLATIVE CONCERNENTI L'ESAME DI LICENZA MEDIA DI ALUNNI NON ITALOFONI

Nella progettazione, redazione, svolgimento e valutazione delle prove d'esame (scritte ed orali) degli alunni non italofofoni, le singole sottocommissioni terranno presente i seguenti riferimenti normativi: le "linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", prot. nr. 24 del 01/03/2006; la circolare ministeriale nr. 28 prot. 2613 del 15/03/2007; l'integrazione del 31/05/2007 alla circolare nr. 28 prot. 2613 del 15/03/2007; la circolare ministeriale nr. 32 prot. 2929 del 14/03/2008.

Si ricorda in modo particolare che: Una particolare attenzione merita la situazione di molti alunni con cittadinanza non italiana la cui preparazione scolastica può essere spesso compromessa da un percorso di studi non regolare e dalla scarsa conoscenza della lingua italiana. Nelle linee guida 22 predisposte da questo Ministero e trasmesse con circolare n. 24 del 1 marzo 2006, nel rammentare che il superamento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione è condizione assoluta per il prosieguo del corso di studi, si forniscono, in proposito, indicazioni per mettere in atto ogni misura di accompagnamento utile agli alunni stranieri per conseguire il titolo finale. Pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta. e, relativamente alla seconda lingua straniera, che: ... fermo restando l'obbligo per tutti gli alunni di essere sottoposti alle prove di esame anche per la seconda lingua comunitaria nelle forme deliberate dal collegio dei docenti, si conferma l'opportunità che le sottocommissioni esaminatrici adottino particolari misure di valutazione, soprattutto in sede di colloquio pluridisciplinare, nei confronti di quegli alunni con cittadinanza non italiana di recente scolarizzazione che non hanno potuto conseguire le competenze linguistiche attese. In tali circostanze è opportuno procedere prioritariamente all'accertamento del livello complessivo di maturazione posseduto prima ancora di valutare i livelli di padronanza strumentale conseguiti.

Approfondimento sui criteri per la conduzione dell'esame di stato pubblicato sul sito della scuola.



SCHEMA DI SINTESI DEL PROTOCOLLO

Capitolo del protocollo	Descrizione del Tipo di intervento	Soggetti coinvolti	Tempi previsti
ISCRIZIONE	Avvio procedure e acquisizione documenti	Genitori Addetto di segreteria	All'atto di iscrizione
ASSEGNAZIONE alla CLASSE	Il Dirigente decide in quale classe inserire l'alunno, sulla base della scelta del tempo scuola della famiglia, del numero di alunni e della composizione delle classi stesse.	Dirigente scolastico	Prima fase di accoglienza: dopo iscrizione
COLLOQUIO DI ACCOGLIENZA	Presentazione Offerta formativa. Biografia e scolarità pregressa. Proposta modalità di inserimento.	Genitori CdC o docente coordinatore (Eventuale presenza mediatore culturale)	Prima fase di accoglienza: su appuntamento, dopo iscrizione
INSERIMENTO DEFINITIVO nella CLASSE	Preparazione della classe e dispositivi di facilitazione comunicativa.	Docenti del team o del consiglio di classe	Fase iniziale
INTERVENTO del MEDIATORE	A discrezione dei docenti, che inoltreranno apposita richiesta: mediazione linguistico-culturale con la famiglia e con l'alunno; accertamento di abilità e competenze nella lingua di origine; accompagnamento allo studio nei primi tempi di inserimento	Docenti del team o del consiglio di classe Servizio Immigrazione	Fase iniziale Orientamento Attività interculturali Colloqui con la famiglia
CURRICOLO	Predisposizione e condivisione con la famiglia di un PDP	. Tutti i docenti del team o consiglio di classe	Dopo l'accertamento di abilità e competenze
EDUCAZIONE alla INTERCULTURA	Attività mirate alla valorizzazione delle diverse culture.	Tutti i docenti indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri in classe	Nel corso dell'a.s.
LABORATORI L2	Corsi di lingua italiana come lingua seconda da tenersi sulla base di eventuali risorse disponibili	Docenti; stagisti universitari; collaboratori del territorio; associazioni di volontariato.	Nel corso dell'a.s. o come attività intensiva
ORIENTAMENTO	Offerta formativa territoriale e prerequisiti. Orientamento al progetto alunno e al progetto familiare. Incontri con i genitori.	Commissione per l'Orientamento; Consigli di Classe o Coordinatore; Genitori.	Entro gennaio del terzo anno di scuola media
TERRITORIO	Collaborazione con: reti di scuole servizi comune distretto sanitario gruppi di volontariato e associazioni	Dirigente scolastico, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione	Durante tutto l'a. s.
RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	Colloqui con il supporto del mediatore linguistico-culturale. Supporto per comunicazioni di routine in lingua.	Tutti i docenti	Durante tutto l'a. s.
VALUTAZIONE	Valutazione formativa e certificativa	. Tutti i docenti	Durante tutto l'a. s.

